ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 86
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 45-343 al 60-060

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
10-11 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. festivi: aumento 10% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. [illegible], semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Washington chiede spiegazioni a Viscinsky

Le dichiarazioni del delegato russo all'ONU non erano soltanto polemiche, ma assai ambigue sul rimpatrio volontario dei prigionieri in Corea - Si attende la replica del delegato americano

Oggi l'accordo, domani la firma a Panmunjon

NEW YORK, venerdì sera.

Il delegato americano Ernest Gross prenderà oggi la parola al Comitato politico dell'O.N.U. per rispondere al discorso tenuto ieri da Viscinsky, e cioè al più vigoroso attacco della diplomazia russa contro l'Occidente dopo la morte di Stalin. E' probabile che Gross chieda una chiarificazione soprattutto sull'atteggiamento sovietico in merito alla questione del rimpatrio volontario dei prigionieri, che ieri è stato toccato da Viscinski, ma con parole ambigue.

Davanti all'Assemblea Generale si svolgerà la cerimonia dell'insediamento nella carica di segretario generale dell'ex-ministro svedese Hammerskjoeld. Questi giungerà nell'aula scortato da Trygve Lie, segretario generale dimissionario, e presterà giuramento nelle mani del presidente dell'Assemblea Generale Lester Pearson. Nella tribuna saranno riuniti i sette vice-presidenti e cinque dei sette presidenti dei Comitati permanenti.

Dopo il giuramento Hammerskjoeld pronunzierà un breve discorso e quindi prenderà posto, quale segno di presa di possesso delle sue funzioni, a fianco di Pearson. Ma questa cerimonia avrà un valore essenzialmente protocollare; il dibattito politicamente importante sarà quello davanti al Comitato politico.

Il discorso tenuto ieri da Viscinski si divideva in due parti, e tutte e due hanno sorpreso gli Occidentali. Nella prima parte, egli ha toccato i problemi generali del disarmo e delle alleanze militari, sorprendendo gli Alleati — dopo alcuni giorni di cordialità — con la sua posizione polemica; nella seconda, egli ha parlato della Corea, esprimendo il suo incondizionato appoggio al «principio» che tutti i prigionieri di guerra debbono essere rimpatriati, anche se per ottenere ciò dovesse essere fatto uso della forza.

Nello stesso tempo egli ha lodato «la giustizia e l'imparzialità» della proposta avanzata dal Primo ministro cinese Ciu En-lai, che i prigionieri non propensi ad accettare il rimpatrio vengano inviati in uno Stato neutrale.

L'imprecisione delle parole di Viscinsky ha disorientato molti dei delegati presenti. E' probabile che, nonostante l'ambiguità delle parole di Viscinsky, la Russia sia pronta ad accettare qualunque accordo i comunisti cinesi possano concludere con gli Alleati a Panmunjon, pur affermando in anticipo che in una futura guerra tutti i prigionieri dovranno essere rimpatriati senza riguardo alcuno per i loro desideri.

Resta da vedere, tuttavia, se Ciu En-lai intenda rassegnarsi al fatto che parte dei prigionieri comunisti abbiano rifiutato il rimpatrio. Gli osservatori fanno notare che i comunisti cinesi non hanno ancora detto quali siano le loro intenzioni, una volta che i prigionieri siano stati inviati in uno Stato neutrale. E' possibile che, una volta realizzata la divisione dei due gruppi, essi possano insistere per un loro rimpatrio.

L'accordo sullo scambio dei prigionieri feriti e malati, tuttavia, può essere giudicato come un fatto compiuto, anche se la firma del testo d'accordo è stata rinviata a domani. Dopo la quinta seduta a Panmunjon, il contrammiraglio John Daniel, capo del gruppo di collegamento dell'O.N.U., ha trasmesso al generale Mark Clark, comandante in capo delle forze alleate, il testo del progetto d'accordo concordato stamane per la «messa a punto finale».

La conferenza, durata stamane dalle 11 alle 11 e mezzo e dalle 14 alle 14,45, è stata aggiornata alle ore 11 di domani. Ripartendo per Munsan, Daniel ha dichiarato che il generale Nam Il gli ha fatto pervenire una lettera che, secondo le parole del generale comunista Lee Sang Cho, è «molto importante», ma su di essa non vi sono ancora informazioni di fonte alleata.

Le difficoltà incontrate questa mattina, anche se hanno fatto tardare di un giorno la firma dell'accordo, non sono di carattere politico, ma tecnico: divergenze linguistiche fra i due testi, lacune nel dispositivo di sicurezza per garantire l'incolumità dei prigionieri durante lo scambio.

Radio New York riferisce, sulle informazioni date da un giornalista comunista a Panmunjon, che nel gruppo dei 600 prigionieri da restituirsi all'ONU sono compresi 120 americani, 20 inglesi e 12 altri non coreani.

I "rossi,, chiedono la ripresa immediata dei negoziati per l'armistizio

TOKIO, venerdì sera.

Radio Pechino ha diffuso in serata il testo della lettera che il generale Nam Il ha inviato stamane alla delegazione delle Nazioni Unite, tramite l'ammiraglio Daniel. Nella lettera il generale comunista chiede la ripresa immediata dei negoziati d'armistizio e propone:

1) cessate le ostilità, le due parti dovrebbero impegnarsi a rimpatriare immediatamente tutti i prigionieri che desiderano far ritorno alle loro case.

2) le due parti dovrebbero impegnarsi a consegnare ad un Paese neutrale coloro fra i prigionieri che rifiutassero il rimpatrio.

I giornalisti americani reduci da Mosca

Con l'Espresso azzurro, proveniente da Brest Litowski, sono giunti ieri a Berlino i nove giornalisti americani che avevano ottenuto il visto per recarsi a Mosca. Essi hanno dichiarato che la loro visita ha enormemente stupito i colleghi stranieri residenti a Mosca e i diplomatici. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DOPO 29 MESI DI CURE IN RUSSIA

Thorez rientrato stamane a Parigi

Alle 7,21 il segretario del P.C. ha attraversato la frontiera franco-belga; a S. Quintino è sceso dal vagone speciale, proseguendo in auto. Egli sembra sofferente e cammina a fatica, ma dichiara di star bene

Il «leader» comunista francese Maurice Thorez insieme alla moglie

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, venerdì sera.

Maurice Thorez è giunto stamane in automobile a Parigi. Lo si attendeva in treno. Il vagone speciale nel quale egli ha compiuto quasi tutto il viaggio — composto di una camera, un salottino, una stanza da bagno e una cucina, il tutto molto lussuoso — è stato attaccato al treno in partenza da Colonia alle 2,25; però era vuoto quando il convoglio è giunto (alle 10,45) nella Gare du Nord parigina. Thorez poco prima aveva lasciato alla stazione di Saint Quintin l'Express du Nord.

Il Nord-Express, a bordo del quale viaggia Thorez, ha toccato il territorio francese all'alba di questa mattina. Esso, infatti, è arrivato nella stazione di Jeumont, alla frontiera franco-belga, alle ore 7,21 locali. Una delegazione di una quindicina di persone, alla testa delle quali si trovava il deputato comunista Arthur Musmeaux, era in attesa sotto la pensilina. Erano pure presenti una quindicina di giornalisti, ma nessuno è stato ammesso sul convoglio.

Il treno ha ripreso la corsa verso Parigi un quarto d'ora più tardi. Ma alla stazione di San Quintino, contrariamente alle previsioni, Thorez è sceso dal suo vagone speciale per salire su un'automobile inviata in tutto segreto dal partito, e su di essa ha raggiunto clandestinamente la sua residenza di Parigi, sfuggendo all'attesa dei suoi fedeli.

Appena il treno è arrivato a San Quintino, Thorez è sceso, e prima di salire sulla sua auto ha permesso ai fotografi di ritrarlo e ai giornalisti di avvicinarglisi. Egli ha rifiutato tuttavia di fare qualsiasi dichiarazione. Sorridendo ha risposto alle domande che gli venivano rivolte: «Non so più parlare».

Il leader comunista indossava un elegante abito marrone, aveva un cappello nero, una sciarpa di Cascemir e scarpe con chiusura lampo. Due suoi figli erano andati ad aspettarlo a S. Quintino e ha fatto due passi in loro compagnia. Thorez camminava molto lentamente, un po' zoppicando, appoggiato a un bastone e tenendo la mano destra rigida e nascosta nella tasca del cappotto, sicchè non si può dire se sia guarito o meno della paralisi che l'aveva colpito anni fa. Per uscire dalla stazione, egli non ha preso il passaggio sotterraneo, perchè ciò lo avrebbe stancato: il capo-stazione lo ha autorizzato ad attraversare i binari. Per fare 150 metri egli ha impiegato quasi dieci minuti. Ciò nonostante ha risposto a chi lo interrogava: «Non vedete? Sto benissimo».

Thorez, sebbene allegro, appariva stanco. Il viaggio si era svolto tuttavia nelle migliori condizioni possibili. Il vagone speciale, che le autorità polacche avevano messo a sua disposizione, era particolarmente lussuoso; c'erano installati anche la radio e il riscaldamento, poltrone molto comode, divani e fiori. Pare che Thorez sia stato caricato durante il lungo tragitto. I suoi bagagli sono numerosi: vi fra bauli e valigie si possono contare parecchie borse.

Nel frattempo a Parigi centinaia di comunisti, travolta la resistenza di pochi agenti di polizia, invadevano la Gare du Nord e tributavano accoglienze entusiastiche ad un uomo paffuto e rubicondo, che rassomigliava a Maurice Thorez. Si trattava invece del giornalista americano John Roderick. Una bella ragazza ha stampato due baci sulle guance del giornalista, mentre altre giovani donne gli porgevano mazzi di fiori. Il Roderick, rosso in volto ed imbarazzato, ha trovato gravi difficoltà a spiegare che Thorez aveva lasciato il treno a San Quintino, 150 chilometri prima di Parigi, continuando il viaggio in automobile.

L. Mannucci

Il "via,, ai contrassegni e i collegamenti per il Senato

L'odierna riunione della D.C. - Candidature separate in tutti i collegi? - La tensione sindacale: minacciose dichiarazioni di Di Vittorio - Nuove voci su Togliatti e Terracini

Roma, venerdì sera.

Entro oggi la commissione ministeriale darà il via ai contrassegni di lista presentati all'ufficio elettorale del Viminale. Solo per sette od otto che sarebbero facilmente confondibili viene richiesta la sostituzione.

Nella giornata, intanto, si riuniscono nelle loro rispettive sedi la direzione della Democrazia Cristiana e quella del Partito Repubblicano.

Scopo principale è quello di studiare ancora il sistema per la presentazione dei candidati per il Senato. Opinione prevalente è quella di presentare candidature separate in tutti i collegi, tranne in quelli dove le situazioni locali o gli schieramenti avversari consigliassero la presentazione di candidature comuni. Candidati democratici senza competitori degli altri partiti del centro sarebbero i senatori di diritto democristiani, liberali, socialdemocratici e repubblicani che assommano ad una trentina. In tal modo i voti confluirebbero su un solo candidato il cui contrassegno non sarà quello del partito di provenienza ma sarà scelto localmente.

La decisione finale spetta, in ogni caso, alla riunione quadripartita che si avrà ai primi della prossima settimana.

I liberali entro il 15 chiuderanno definitivamente la compilazione delle liste e delle candidature di partito. Si apprende che Villabruna si presenterà anche a Trento, mentre Carandini si presenterà ad Ivrea come senatore.

La riunione del Consiglio nazionale comunista subisce un ritardo di due giorni: esso si adunerà infatti il giorno 15, anzichè il 13 come era stato annunciato, per ascoltare la relazione dell'on. Togliatti sul «programma dei comunisti per le elezioni parlamentari». C'è chi sostiene che questo breve rinvio sarebbe stato determinato dalla situazione creatasi nell'interno del partito, in seguito al nuovo orientamento del Cremlino. *Il Globo*, che ieri aveva raccolta la voce secondo la quale Terracini si accingerebbe a sostituire Togliatti alla segreteria del P.C.I., precisa stamane che il «cambio della guardia» dovrebbe avvenire dopo il 7 giugno, indipendentemente dai risultati elettorali. Togliatti verrebbe nominato «presidente onorario» del partito, mentre Terracini prenderebbe il comando effettivo del P.C.I., insediandosi alle Botteghe Oscure.

All'estrema destra, da ieri si annuncia probabile il collegamento fra monarchici e missini.

Con l'intensificarsi della campagna elettorale si acuisce la tensione sindacale. Di Vittorio ha annunciato ieri che gli statali sono pronti allo sciopero generale qualora il Governo non accedesse alla richiesta dell'acconto di 5000 lire mensili. «Se ciò non avverrà — ha detto Di Vittorio — la nostra risposta sarà una sola e questa volta non agiremo in ordine sparso: sarà la lotta coordinata e decisa di tutte le categorie del pubblico impiego per strappare finalmente al Governo condizioni di vita più umane e civili».

L'on. Di Vittorio ha precisato stamane che l'acconto di 5 mila lire sulle spettanze da corrispondere agli statali si riferisce a questi due o tre mesi che intercorrono fino all'apertura delle Camere. Gli acconti vanno da un minimo di 5 mila lire per i gradi più bassi, ad un massimo di 20 mila per i più alti. Tuttavia l'on. Di Vittorio ha precisato che, fermo restando le richieste per le varie categorie di statali, è possibile arrivare ad un accordo onde evitare uno sciopero nel periodo elettorale, fissando un unico acconto per tutte le categorie. Secondo Di Vittorio, il Governo può concedere questi acconti emettendo un apposito decreto-legge.

Lunedì si riunisce il direttivo della C.G.I.L.

Domenico Magliuli, nato nel 1915 a Lussinpiccolo, comandante della petroliera «Albaro» che è giunta ieri nel porto di Livorno con [illegible] tonnellate di petrolio persiano

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	9	10	Titolo	9	10
Ren. 02	65 75	65 75	Marin.	1600	1665
Ren3½	65 95	65 80	Ter.M.	188 —	192 50
» f. e.	65 75	65 50	Italgas	1086	1112
Red3½	80 50	80 50	Sip	1335	1368
» f. e.	80 60	80 60	Terni	218 —	220 —
Ren5%	95 80	95 325	P.O.S.	500 —	515 —
» f. e.	95 30	95 60	Unes	585 —	585 —
Red5%	92 10	92 10	Stet	2660	2775
» f. e.	92 20	92 20	Snia	2575	2550
Ric3½	69 50	69 50	Farmit.	2500	2675
» f. e.	69 60	69 70	Marelli	450 —	460 —
Ric5%	92 55	92 55	Fiat	587 —	597 —
» f. e.	92 65	92 65	Savigl.	—	—
Bon.'59	97 75	97 90	Nebiolo	9 75	10 —
» '60	97 65	97 90	Incet	151 —	153 —
» '61	97 70	97 975	Mont.	1070 —	1070 —
Fer3%	89 80	89 90	Finsid.	438 —	456 50
B.I.4%	85 70	85 70	Ilva	241 —	240 —
Iri 5%	90 75	90 75	Ansald	170 —	170 —
Imm4%	98 50	98 50	Viscosa	1270	1290
Imm5%	93 825	94 10	Chatill.	1725	1850
Iri4,4	220 —	220 —	Cir	2500	2520
Ime5%	93 60	93 55	Schiap.	450 —	470 —
Tor4%	91 —	91 —	Anic	125 50	136 —
»5%33	86 25	86 25	Rum.c.	79 25	80 875
»5%37	85 50	85 —	M.poni	1152	1840
S.Paolo	91 —	91 —	Micalino	1134	1135
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1050	1040
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	97 —	101 —
I. Mob.	91 80	91 80	Cart.It.	4575	4550
Uni 6%	92 60	92 80	Burgo	8500	9050
»31-5%	93 —	93 40	Ferrall	18.000	18.000
»XV-6%	93 60	93 30	Piem.F	900 —	900 —
Ned5%	28 —	28 —	N.A.I.	15.000	15.000
»7%46	28 —	28 —	Bielle	75 —	76 —
»7%49	28 —	28 —	Valdar.	3800	3950
Fiat5%	103 —	103 —	Riv.E.	1178	1187
» 6%	92 60	92 95	Lade	1175	1195
Mir.5%	98 —	98 —	Fornar	237 —	250 —
» 6%	96 75	96 75	Siem	570 —	570 —
Oliv7%	102 25	102 75	Westi	325 —	325 —
Magn.7	99 50	99 25	Peram	515 —	520 —
Elet7%	101 50	101 50	[illegible]	335 —	335 —
Vis.7%	96 —	96 —	Pirelli	1343	1378
Cent7%	95 30	95 50	Saffa	985 —	1012
Wast.7	85 25	85 75	[illegible]	1270	1280
[illegible]	[illegible] 50	82 —	Falck	17.500	17.300
Cert7%	[illegible] 60	101 60	Bergam.	13.325	13.400
Sade6%	94 40	94 875	Dalmine	400 —	400 —
Vies6%	84 75	83 75	Fisac	200 —	201 —
Del.6%	97 25	97 75	Lanca	2875	2875
Stipel 6	97 90	98 —	Assicur.	2950	3375
Tino 6	94 10	94 80	Acq.P.	2005	2065
Telve 6	95 10	95 10	[illegible]	14 —	14 —
Fer.7%	92 75	92 75	Domini.	7950	8150
Esse6%	91 —	91 —	Sim	14.600	14.600
A.Gen.	10.800	11.410	[illegible]	4850	4987
A.Tor.	9000	9000	C.Im.R	433 —	441 —
Merid.	4700	5400	[illegible]	302 25	312 —

Il mercato tende ad ampliare in apertura l'indirizzo di vivace ripresa profilatosi nel tardo dopoborsa di ieri. Il denaro si rivolge di preferenza ai settori primari: primeggiano le compere di Fiat, di Sip, di Montecatini, di Italgas, mentre le Montepont sono contrastate, su un fondo appena migliore.

A metà Borsa l'attività operativa tende a diminuire notevolmente, mentre il fondo si mantiene resistente, a ridosso dei massimi iniziali. Ricercate energicamente le Montepont in prossimità del listino. Chiusura ai massimi, con netto beneficio dei prezzi di ieri.

Sui rimanenti settori, sotto la spinta di rinnovate compere terminali, il mercato chiude ugualmente attorno ai massimi, confermando la discreta ripresa generale delle quotazioni ultime del dopoborsa di ieri.

Titoli di Stato stazionari nel settore dei Consolidati, mentre i Buoni del Tesoro sono ulteriormente sostenuti.

Dopoborsa ancora interessato da buone compere.

Diritti Sip: minimo 14,25; massimo e chiusura 17,26.

Diritti Sade: 16,75.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6650-6050; marengo 5480-5575; sterlina unit. 1645-1655; dollaro carta 626-625; franco svizz. 145,75-145,76; fr. francese 155-157; oro fino 752-757; argento 18-18,20.

A MILANO

L'attesa reazione tecnica agli eccessi di segno negativo, abbozzata già nel pomeriggio di ieri, ha trovato stamane largo sviluppo. Acquisti di ricoperture cambiavano fin dall'inizio della riunione l'atmosfera del mercato.

Al sostanziale mutamento ha contribuito non poco l'ottima impressione suscitata nell'ambiente borsistico dall'assemblea della Fiat. I risultati del lavoro di stamane, svolto sotto il costante predominio della domanda, si concretano in un deciso miglioramento dei titoli a largo mercato e in vistosissime rettifiche di prezzo nei valori di cassetta che ieri avevano subito le più forti falcidie.

La chiusura si effettua ancora in denaro e sui massimi della giornata.

Dollaro U.S.A. 624,92, dollaro canadese 634,50.

Ecco i prezzi: Generali 11.300; Fibre 1015; Viscosa 1320; Finsider 460; Montecatini 1100; Ansaldo 170; Centrale 9750; Fiat 598,50; Nebiolo 10; Edison 2857; Sip 1369; Terni 229,50; Unes 575; Stet 2765; Romana Zuccheri 1067; Anic 120,50; Saffa 1022; Italgas 1118; Rumianca 80,75; Burgo 9100; Italcementi 16.050; Pirelli 1363; Pirelli & C. 1410.

Prezzi informativi: sterlina oro 6825-5875; marengo 5525-5575; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 627-629; Franco svizzero 146,25-146,75; franco francese 155-157; oro fino 754-757; argento 18-18,20.

L'ORRENDA TRAGEDIA DI FOGGIA

900 mila lire trovate nella casa della strage

Il Cardellino non sapeva di averle - Una relazione extra-coniugale e il dissesto gli sconvolsero la mente - Il padre suo (un vecchio torinese) ignora di essere rimasto solo, mentre la suocera all'annuncio dell'accaduto è stata colta da paralisi e ha perduto la parola

Foggia, venerdì sera.

Proseguono le indagini della polizia per accertare le cause dell'orrenda strage compiuta dall'ex-consigliere comunale qualunquista Giuseppe Cardellino.

Mentre le cinque salme sono ancora allineate nella camera mortuaria del cimitero, in attesa del nulla-osta, si è appreso che il Cardellino aveva una amante, una giovane 25enne, madre di un bimbo adulterino, che conta quattro anni e che la voce pubblica afferma essere figlio dell'ex-consigliere. Cosicchè le cause della tragedia sarebbero due: il dissesto finanziario e la relazione extraconiugale.

Un suo amico ha detto: «Da qualche tempo lo vedevo sempre con la pistola in tasca e certe volte fissava l'arma muto e con uno sguardo che metteva i brividi. Una volta don Cardellino disse indicando la sua pistola: "Le chiamano automatiche, ma dovrebbero essere più perfette: funzionare da sole quando un vigliacco come me non ha il coraggio di adoperarle!"».

Certo è che lo sciagurato era anche affetto da esaurimento nervoso. Ed a questo esaurimento si attribuisce il fatto che egli aveva dimenticato che aveva nella cassaforte ancora 900 mila lire in contanti (trovate dalla polizia) con le quali avrebbe potuto forse tacitare i creditori, ai quali doveva non più di tre milioni.

L'amante del Cardellino, fermata in un primo tempo, è stata rilasciata.

Il vecchio padre del Cardellino, un piemontese di 83 anni, trapiantatosi qui da decenni, ignora ancora la strage e spesso chiede di Pierino, il nipotino prediletto. Per tranquillizzarlo gli hanno detto che il figlio con tutta la famiglia è andato a Bari e il vecchio con improvvisa allegria ha esclamato: «Mi fa piacere che Pierino viaggi, perchè devo mandarlo anche a Torino, mia città natìa prima di morire...».

La suocera del Cardellino all'annuncio della tragedia è stata colpita da paralisi ed ha perduto completamente l'uso della parola.

A Busto Arsizio

Domenica sopraluogo nella casa del «mostro»

Milano, venerdì sera.

A sei giorni dall'inizio del processo contro Carlo Candiani, il «mostro» di Busto Arsizio, la Difesa ha assunto le sue posizioni di combattimento, scoprendo, con la presentazione della perizia di parte, le sue batterie. La perizia era stata affidata al prof. Cazzaniga e l'illustre scienziato è giunto a conclusioni opposte a quelle del compilatore della perizia d'ufficio. Egli tende a dimostrare il suicidio della schizofrenica Silvia Da Pont.

Intanto, domenica prossima, verrà effettuato un sopraluogo nella casa del mostro a Busto Arsizio. Il sopraluogo avrà come obbiettivo l'esatta ricognizione della casetta di proprietà del Carlo Candiani nella quale avvenne il truce delitto, la soffitta in cui la giovane domestica fu segregata e lasciata consumare fino all'ultimo soffio di vita, la cantina in cui venne rinvenuto, fra due casse, il cadavere della Du Pont, ed infine l'appartamento del Candiani, soprattutto della stanza in cui il mostro aveva allestito un piccolo laboratorio per i suoi esperimenti chimico-farmaceutici.

Il materiale servirà per il processo che, come è noto, si inizierà giovedì 16 aprile dinanzi alla Corte d'Assise di Milano, presieduta dal consigliere Maccone, mentre la Pubblica accusa sarà sostenuta dal dott. De Matteo.

Per salvare una commedia un attore è fatto duca da Maria Pia di Sassonia

ROMA, venerdì sera.

Per evitare il naufragio di una commedia allestita, come molte altre precedenti, dai giovani aristocratici romani, il popolare attore della RAI Enrico Luzi è stato nominato duca. Infatti, avendo avuto un litigio con il conte De la Genca che gli aveva rinfacciato i propri titoli, per convincerlo a recedere dall'immediato rifiuto, è stato necessario che la principessa Maria Pia di Sassonia lo investisse di un titolo nobiliare. L'investitura è avvenuta in casa del popolare attore triestino, con cerimoniale solenne alla presenza di altri aristocratici.

La principessa, quale discendente dei reali degli Algarvi portoghesi al di qua e al di là dei mari d'Africa, ultima discendente in linea diretta della dinastia di Sassonia Coburgo Braganza e quindi in facoltà di conferire titoli nobiliari, ha nominato Enrico Stefano Torquato Luzi duca di Valfior.

Il suicidio del fratello di Evita nella crisi del regime peronista

BUENOS AIRES, venerdì sera.

La salma di Juan Duarte, il fratello di Eva Perón, che si è ucciso ieri con un colpo di rivoltella, è stata trasportata a casa della sorella Elisa Duarte, vedova del senatore Arrieta. Le esequie avranno luogo oggi, ma non è stata fatta alcuna comunicazione ufficiale in merito.

Ieri sera è stata tenuta una riunione straordinaria del Consiglio superiore del Partito peronista, nel corso della quale sono state prese diverse misure relative alle voci allarmanti, di cui ha parlato mercoledì nel suo discorso il presidente Perón, e che sarebbero la causa, diretta o indiretta, del suicidio.

Le misure sono intese soprattutto a colpire gli speculatori; diversi membri del Partito sono stati espulsi, e fra essi l'ex-governatore della provincia di Buenos Aires, Domingo Mercante, accusato di «attività disgregatrice». Dopo la seduta, il Ministero dell'Industria e del Commercio ha pubblicato la lista dei nuovi prezzi per la vendita al minuto, che entrano in vigore da oggi. I nuovi prezzi rappresentano in genere una riduzione del 40 per cento su quelli praticati dal mercato nero e dovrebbero alleviare il malessere delle classi a redditi fissi.

Che nel suicidio di Juan Duarte i motivi politici abbiano una parte di primo piano, non è dimostrato soltanto dalla lettera lasciata dal fratello di Evita, ma anche dal fatto che Perón aveva ordinato un'inchiesta sull'attività dell'ufficio del cognato, inchiesta di cui non si conoscono ancora le risultanze.

Quaranta spie arrestate nella Germania Occidentale

BONN, venerdì sera.

I servizi di sicurezza della Germania Occidentale hanno stroncato l'attività della più vasta organizzazione di spionaggio finora scoperta nella Repubblica federale. A mezzogiorno, la polizia aveva già operato quaranta arresti.

Luna di miele a Roma di Giovanni e Carlotta?

LUSSEMBURGO, venerdì sera.

Il principe Jean del Lussemburgo e la principessa Giuseppina Carlotta del Belgio sono partiti ieri sera per il loro viaggio di nozze. Il maresciallo di Corte ha dato stamane notizia dell'avvenuta partenza, senza però indicare ove i giovani sposi trascorreranno la loro luna di miele.

Il giornale cattolico «Luxemburger» afferma, però, che gli sposi si recano a Roma per tre giorni, e quindi faranno una crociera di due mesi in yacht

CRONACA CITTADINA

PROVVEDIMENTI ALL'ESAME DEL MUNICIPIO

Cinque decreti per la viabilità

Nelle prossime riunioni la Giunta comunale dovrà decidere sulle questioni urgenti riguardanti il traffico cittadino

In una delle prossime sedute la Giunta comunale prenderà in esame la relazione preparata dai tecnici della divisione di polizia (retta dall'assessore Chignoli) circa i provvedimenti che si ritiene utile adottare per snellire la circolazione urbana ed eliminare, dove possibile, le cause di incidenti.

Nel testo, che costituisce il riassunto definitivo delle proposte avanzate a suo tempo dalla Commissione per lo studio e la riforma del regolamento di circolazione urbana, sono anche indicati i provvedimenti che dovranno essere resi esecutivi con decreti del Sindaco, quelli per i quali saranno sufficienti manifesti e infine i punti che renderanno necessarie trattative con gli altri enti cittadini.

Complessivamente è prevista l'emissione di una mezza dozzina di decreti e di altrettanti manifesti alla cittadinanza. I decreti riguarderebbero: l'autorizzazione di svolta a destra dei veicoli, agli incroci segnalati con semaforo, anche sul tempo di via impedita; l'obbligo ai pedoni di attraversare i corsi e le vie di maggior traffico, in corrispondenza degli incroci segnalati seguendo le linee di attraversamento pedonale tracciate sul terreno; consenso ai velocipedi di portare pedivelle munite di catarifrangenti in sostituzione del catarifrangente posteriore previsto dai regolamenti attuali; divieto di sosta ai lati della carreggiata ed istituzione di zone di sosta consentita al centro o sulle banchine alberate laterali di corso G. Cesare, corso Palermo, corso Orbassano, corso Sommeiller, corso Vercelli e via Stradella.

Tra gli altri provvedimenti di particolare importanza che vengono proposti all'approvazione della Giunta sono: vietare la sosta sui due lati di via Roma dalle ore 10 alle 21 e consentirla nelle altre ore sul solo lato ponente; vietare la circolazione dei carri a trazione animale, dei carretti a mano, dei tricicli a pedale e degli autocarri con rimorchio dalle 8 alle 20 al centro della città.

Si propone inoltre il senso unico in numerose vie del centro tra le quali via Gramsci, via Andrea Doria, via Cavour, via Arcivescovado, via Principe Amedeo, via Bertola, via Monte di Pietà, via Cesare Battisti, via Viotti, via Pomba, via Pont e via Manzoni.

Nella relazione si sostiene anche la necessità di riprendere in esame con i tecnici dell'A.T.M. la possibilità di munire i tram di frecce di direzione e di spostare alcune fermate che risultano di ostacolo al traffico. Per quanto riguarda i «dehors» ed il periodo di concessione, quest'anno non saranno presi provvedimenti restrittivi.

«Autonomia socialista», che con altri raggruppamenti ha promosso una lista di «Unità popolare», apre questa sera alle 21 la sua campagna elettorale con un comizio al Teatro Gobetti.

Stamane i funerali di Giuseppe Cassone

Si sono celebrati stamane i funerali di Giuseppe Cassone, decano dei giornalisti, spentosi mercoledì sera all'ospedale San Giovanni dopo una brevissima, violenta malattia che lo ha stroncato al suo tavolo di lavoro. La cerimonia funebre, secondo il desiderio espresso dall'estinto, si è svolta in forma intima: alle 8,30, nella cappella dell'ospedale San Giovanni, è stata officiata una Messa di suffragio; alle 9 il feretro è stato accompagnato al Cimitero generale.

Oltre ai familiari, erano presenti il sen. Frassati, il prof. Valletta, il Direttore de «La Stampa», con i rappresentanti del Prefetto, del Sindaco e di altre autorità cittadine. Hanno portato l'estremo saluto alla salma le redazioni de «La Stampa» e di «Stampa Sera», numerosi giornalisti dei quotidiani torinesi, impiegati, tipografi ed operai de «La Stampa» e una rappresentanza dell'Associazione regionale anziani. Attestazioni di cordoglio sono giunte da numerose città d'Italia dove Giuseppe Cassone aveva una larga cerchia di amici che apprezzavano le sue doti di uomo e di giornalista.

Attraversava corso Duca degli Abruzzi

Donna uccisa da un'automobile

La disgrazia alle 9,30 - Raccolta in condizioni gravissime dall'investitore la sventurata muore poco dopo

Un mortale incidente è avvenuto stamane verso le 9,30 in corso Duca degli Abruzzi all'altezza della clinica Pinna Pintor. La vittima è la casalinga Teresa Lombardi di 67 anni, abitante in via Pastrengo 22.

La poveretta era uscita da poco dalla sua abitazione e si recava al vicino mercato per fare delle compere. Mentre si accingeva ad attraversare corso Duca degli Abruzzi, si accorgeva all'ultimo momento del sopraggiungere di un'automobile. Indecisa, la donna arretrava di un passo: poi mutava idea e quasi di corsa tentava di attraversare la strada. Il guidatore dell'automobile — dott. Aldo Foti — tentava disperatamente di frenare, ma l'urto era inevitabile.

La Lombardi veniva colpita con il parafango destro della macchina e gettata violentemente al suolo. Lo stesso investitore soccorreva subito la poveretta e la portava all'antistante clinica Pinna Pintor. Purtroppo, malgrado le cure subito praticatele, la donna decedeva qualche minuto dopo il ricovero.

Sul luogo dell'incidente si portava una pattuglia della Polizia Stradale, che ha aperto un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

■ Un altro incidente stradale è accaduto ieri a Venaria. Il muratore Giovanni Picatto di 20 anni, residente a Venaria, mentre tentava di salire su di un camion che trasportava ghiaccio, scivolava e si produceva la frattura dell'omero.

Quattro mesi di carcere

Si è concluso in Tribunale il processo a carico di Mario Salvo imputato di omicidio colposo. Il 24 agosto 1952 il Salvo, pilotando la sua vettura, mentre attraversava Rivarolo Canavese, investiva un vecchio di 72 anni, Callaneo Antonio, uccidendolo. Il Tribunale ha condannato il Salvo a 4 mesi di reclusione, con il doppio beneficio di legge oltre il risarcimento dei danni.

Echi di cronaca

ELENA RUBINSTEIN ha il piacere di annunciare che una sua Beauty Counsellor della Clinique de Beauté de Paris sarà a disposizione delle Gentili Signore presso il Salone di Bellezza Nino Bandiera, c. Vitt. Emanuele 69, tel. 41-459 dal 18 al 30 aprile per dare consigli sulla cura della pelle e sul Maquillage individuale.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Parte essenziale del discorso; 2. Nome di donna; 3. Per il carbone; 4. Per volare; 5. La nota base; 6. La prima.

Soluzione del giuoco precedente: Passi di re: «Il tempo è uguale per tutti, però non tutti se ne giovano».

Un falso maggiore della Guardia di Finanza

Si è concluso oggi, in sede d'appello, il processo a carico del falso maggiore di Finanza Ottavio Agaccio fu Giovanni, di 44 anni, da Orroea. Egli era già stato condannato dal Tribunale a 7 anni di reclusione e 3 anni di libertà vigilata per truffe commesse in diverse città d'Italia spacciandosi ora ufficiale di Finanza, ora addetto all'Ambasciata degli Stati Uniti o, addirittura, incaricato di affari del Governo italiano presso nazioni estere. Con l'Agaccio viene pure giudicato Antonio Rizzoli condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione per abuso di pubbliche funzioni.

La Corte (Pres. Caprioglio, P. G. Vacca, canc. Pignataro) ha confermato la sentenza nei confronti dell'Agaccio, assolvendo invece, per insufficienza di prove, il Rizzoli, difeso dall'avv. Noya.

Si recide i polsi l'emigrante mutilato

Stamane il nuovo tentativo di suicidio

L'emigrante Giovanni Varotto nel suo lettino del ricovero

Il muratore Giovanni Varotto, di 40 anni, l'emigrato giunto in Italia ieri mattina, ha tentato stamane, nel ricovero di via Moncrivello dove era stato trasportato in attesa di proseguire per Piove di Sacco dove risiede la sua famiglia, di togliersi la vita, per la seconda volta.

La dolorosa vicenda di cui egli è protagonista e che lo spinge al suicidio come ad una conclusione della sua esistenza, ebbe inizio lo scorso anno. Il Varotto che è padre di 12 figli, di cui sette inferiori ai quindici anni, venne attirato dall'idea di recarsi in Francia quando seppe che quella nazione chiedeva muratori offrendo buoni salari: era la possibilità di aiutare la numerosa famiglia, che diversamente non riusciva a sfamare.

In Francia lavorò duramente, risparmiando all'osso: alla fine riuscì a racimolare una sommetta, che intendeva inviare ai figli. Purtroppo i risparmi gli furono rubati, ed il Varotto in un momento di disperazione si gettò sotto un treno.

Portato all'ospedale di Besançon, venne salvato; ma gli furono amputate entrambe le gambe, all'altezza dei ginocchi. Un uomo irrimediabilmente finito. Una persona caritatevole a conoscenza della sua disperata situazione si prese cura di lui e provvide al suo rimpatrio. Ma quando il treno giunse alla frontiera lo sventurato ebbe una brutta sorpresa: nessuno dei familiari, per mancanza di danaro, aveva potuto recarsi ad attenderlo. Il Varotto proseguì da solo e ieri mattina giungeva a Porta Nuova.

Era senza danaro, non poteva muoversi senza l'aiuto di qualcuno, piangeva sommessamente. Il personale del treno avvertiva la polizia che lo faceva trasportare in via Moncrivello. Qui stamane il muratore ha tentato di attuare un secondo tentativo di suicidio: alcuni ricoverati che si trovavano con lui nella baracca lo videro cercare nel suo tascapane. Trasse una lametta di sicurezza: non arrivò neppure a scalfire i polsi, che i compagni gli si gettarono addosso, obbligandolo a lasciare la lametta. Gridava che per lui non c'era altra soluzione: era partito per la Francia per aiutare la famiglia e non poteva ora tornare a casa a farsi mantenere.

Le fasce soffocano un bimbo di dieci mesi

Un triste episodio ha funestato l'altro ieri la piccola frazione di Sacisio, nei pressi di Traversella (Canavese). Il neonato Teodoro Francisio di Lorenzo, di 10 mesi, è stato rinvenuto dai familiari cadavere nella culla.

Il volto del piccino appariva congestionato, violaceo, e dalle labbruzze usciva un filo di bava. Sollevato dalla culla, si riscontrò che il neonato, durante il sonno, era stato soffocato dalle fasce che gli avevano compresso la laringe. Sono escluse, in modo assoluto, eventuali responsabilità.

AVVIENE UNA VOLTA OGNI MILIONE DI CASI

Nascita eccezionale in una stalla di Valenza

Un parto quadrigemino davvero eccezionale è avvenuto martedì scorso a Bassignana, un piccolo paese nei pressi di Valenza. L'eccezionalità del lieto evento consiste nel fatto che la puerpera è un bellissimo esemplare di mucca di razza bruno-alpina e che i quattro neonati sono tutti perfettamente normali e godono ottima salute, tanto che sono occorsi non pochi sforzi per convincere i vivacissimi vitellini, di appena tre giorni di vita, a posare per il fotografo.

Già il parto gemellare nei bovini è di estrema rarità. Secondo le statistiche veterinarie esso varia dall'1 al 2 per cento dei casi secondo le razze e le condizioni ambientali. I parti trigemini sono poi sì frequenti talmente rari da sfuggire alle statistiche: uno studioso straniero ne ha riscontrati tre su 36 mila parti. Naturalmente sono rari in misura molto maggiore i parti quadrigemini: le cronache ne ricordano uno soltanto, avvenuto qualche anno fa nei pressi di Vienna e citato nei maggiori giornali austriaci. Forse la percentuale è di una volta ogni milione di casi.

La nascita dei gemelli di Bassignana è avvenuta, senza difficoltà, dalle 10 alle 11,30 di martedì scorso; la madre si è rimessa prontamente ed ha potuto allattare i piccoli senza dover ricorrere a «balie» o al latte in polvere. Il suo proprietario, l'agricoltore Giovanni Locardi si è trovato improvvisamente al centro dell'attenzione di tutto il paese e la sua stalla ha perfino ricevuto la visita dei riflettori e delle macchine da presa della attualità cinematografiche. Passati l'entusiasmo e la pubblicità, il lato più interessante dell'eccezionale avvenimento resterà il buon affare procurato dalla volonterosa mucca ai suoi padroni.

La querela di un omicida

L'ex-comandante della polizia ferroviaria di Torino-Vanchiglia, Aldo Guarguaglini, che nel 1949 era stato condannato dalla nostra Corte d'Assise a 9 anni di reclusione per concorso nell'omicidio dello scalo di Vanchiglia avvenuto nel 1946, si è presentato stamane in Pretura, non come imputato, ma come parte lesa avendo querelato un suo parente, tale B. Truffa.

Secondo la denuncia, il Truffa, che occupava l'alloggio del Guarguaglini in via Bracchini 200, si sarebbe rifiutato di restituirgli, all'uscita dal carcere, il suo appartamento; anzi avrebbe minacciato di buttarlo dalle scale, se insisteva.

Al dibattimento, diretto dal pretore dott. Sedano (P. M. Chauvelot, canc. Zagarese), il Guarguaglini si costituiva Parte Civile col patrocinio dell'avv. Mazzolani. Veniva ascoltata la portinaia dello stabile ed una inquilina le quali attestavano che vi era stato uno scambio di ingiurie tra i contendenti, ma che essi non avevano udito profferire esplicite minacce.

Il P. M. chiedeva la condanna del Truffa alla multa di lire 4000. Ma il difensore del Truffa, avv. Segre, dimostrava che l'origine della denuncia era dovuta essenzialmente al desiderio di Guarguaglini di ricuperare il proprio alloggio trapasso già avvenuto. Il Pretore mandava assolto per insufficienza di prove il Truffa.

Pubblicazioni di matrimonio

Achino Corrado, Vigneod Violetta; Mosso Giovanni, Bevilacqua Lidia; [illegible]

[illegible]

CINEMA

Il Quo vadis di Shaw

Androclo e il leone, di Ch. Erskine (Doria)

ANDROCLO e il leone è una delle più note commedie di G. B. Shaw. Sin dal 1946, Gabriel Pascal, l'uomo che detiene i diritti cinematografici di tutto il teatro di Shaw, cominciò a lavorare intorno alla sua riduzione per lo schermo; ben sei anni prima che iniziasse negli studi di Hollywood la lavorazione vera e propria.

La trasposizione è riuscita assai fedele, e la regia di Chester Erskine, salvo qualche sfumatura farsesca, ha conservato il pungente dell'originale.

Lo spunto è tolto da Aulo Gellio. L'imperatore Antonino dà ordine al prefetto Cassio di procedere con la massima energia contro i cristiani di tutte le province dell'impero. In una piccola città della Mauritania vive un candido sarto, Androclo, che professa cristianesimo; amico degli animali e paziente sopportatore della terribile moglie Megera. Fuggendo con altri cristiani dalle ire dell'imperatore, si imbatte in un leone sofferente per una spina conficcatagli nella zampa: gliela toglie, e quel feroce gli diventa amico. Acquistato dai legionari (la moglie è fuggita alla vista del leone), è aggregato agli altri cristiani catturati; e, scortato da un centurione, il gruppo si invia verso Roma, dove dovrà servire da pasto ai leoni per il divertimento dell'imperatore. Nel gruppo sono la bella vergine Lavinia, di cui il centurione si innamora, e il formidabile Ferrovius, che è sempre a pregare Dio perchè gli tenga a freno la natura formidabile, disposta a menare. Quel che avverrà nel circo, come grazie alle prodezze di Ferrovius contro i gladiatori i cristiani siano graziati, e Androclo riconosca nel leone che lo dovrebbe sbranare il suo amico Tommasino, col quale balla un valzer di felicità, lasciamo al divertimento dello spettatore.

Lo spirito di Shaw condisce il tutto: i suoi cristiani e i suoi pagani sono affatto fuor di convenzione: intelligenti, sottili, moderni; sono lo stesso Shaw.

Il film tarda a muoversi, e anche quando lo fa non esce dai termini del teatro filmato; ma è uno spettacolo che solletica l'intelligenza: vi par poco? Interpreti ottimi, Alan Young (Androclo) dalla vaga somiglianza col nostro Macario, Jean Simmons, una deliziosa Lavinia, Victor Mature, Robert Newton e tutti gli altri. p.

Un concerto di musica operistica verrà eseguito domenica prossima, nell'oratorio del teatro dei SS. Sacramento in via Casalborgone 16. Al concerto, organizzato dal tenore Giovanni Goffi, parteciperanno valenti artisti lirici. L'ingresso è gratuito.

Studenti in teatro

Una folla di studenti ha ieri sera gremito il teatro Alfieri per applaudire lo spettacolo di arte varia che gli allievi dell'Istituto Margara hanno allestito e recitato a scopo benefico. Gli allievi si sono rivelati autori e attori pieni di garbo e animati da grande entusiasmo

Più forte della Sua forte fibra, il male che Egli aveva tante volte vinto negli altri potè contro di Lui

IL DOTTOR

Arnaldo Guglielmo Abate

è morto Lo colse, confortato dai Carismi della Religione, inesi tra i Suoi malati, nella Sua «Villa dei Colli», ove Egli aveva per tanti anni instancabilmente prodigato nobiltà di scienza, generosità di cuore, tenacia di volontà, fulgore di intelligenza.

Schiantati dall'immane inopinata sciagura, su cui sola sovrasta la Fede, ne danno il tristissimo annunzio la moglie Maria Elisa Rossi, i figli Sebastiano con la fidanzata Nuccia Andreis, alla quale Egli tanto voleva bene, e Carla Maria; la sorella Stella col marito Mario Carnei e figlio ing. Natalia e famiglia, i cognati Umberto Rossi e famiglia, Massimiliano, nipoti, cugini e parenti tutti.

Le esequie saranno celebrate sabato 11 corr. mese alle ore 14 nella Cappella della «Villa dei Colli», di dove la cara Salma proseguirà per Chiusa Pesio, ove avranno luogo i funerali alle ore 16,30.

Torino, Villa dei Colli, 10 aprile 1953.

I Medici, il Cappellano, le Suore, il Personale e gli Ammalati tutti della Casa di Cura di «Villa dei Colli» si uniscono annunciati a tanto dolore.

La Famiglia dell'avv. Dino Andreis partecipa affranta al terribile lutto sentendosi affettuosamente e particolarmente vicina al dolore di Seba.

Gli amici dott. Gussoni, Rivano, Bertoncini e avv. Fraio prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile prof. dott. ARNALDO ABATE.

La famiglia Mostrallet prende viva parte al grande dolore che ha colpito i carissimi amici Abate.

Nestore e Maria Bertoldi con i figli Maria Carla, Paolo e famiglie prendono parte con affetto grandissimo al dolore dei cari amici Abate.

Perchè lasciai quella casa

Quando sono entrata a servizio nella casa della signorina Rosa c'era ancora la madre che era buona con me come lo è stata sempre poi la signorina. La casa era grande, il lavoro molto; soprattutto più tardi, quando la signorina ha aperto il laboratorio di sartoria al piano di sotto. Dopo aver sbrigato le faccende di casa dovevo andare giù: portavo i vestiti alle clienti e mi piaceva. Nel negozio venivano tante belle signore, parevano tutte belle, così eleganti e profumate. Mi conoscevano e, quando andavo nelle case, mi facevano entrare in camera, si infilavano il vestito: «Va bene» dicevano soddisfatte e rigirandosi davanti ai grandi specchi. Io ero molto fiera che la mia signorina fosse tanto brava, ma non lo facevo vedere, dicevo: «Una signora bella come lei sta bene con tutto». Ci sapevo fare. Anche se mi facevano delle domande, riuscivo a cavarmela: quando una mi domandava notizie dell'altra: «Giovanna, dimmi, tu che ci sei stata, ha la camera da letto bella come la mia?». Oppure: «Dimmi, Giovanna, tu che l'hai vista, ci scommetto che la signora Fossi ha solo l'apparenza di donna elegante, e sotto ha poi la biancheria da pochi soldi, non è vero?» e ancora: «Quella signora Danesi che si è fatta la pelliccia di visone mi hanno detto che è piena di debiti. Sai tu se paga il conto dalla signorina?».

Mi divertivo a rispondere in modo che quella che domandava non potesse nè essere delusa perchè quell'altra era meglio, nè potesse riferire poi alla mia signorina che avevo fatto pettegolezzi. Era anche un modo per avere buone mance e non mi dispiaceva certo. Spesso, la sera, con la signorina Rosa, mi divertivo a raccontare le invidie dell'una verso l'altra delle sue clienti. E la signorina poteva svelarmi i loro piccoli segreti, sicura che avrei capito che cosa potevo sapere e che cosa non sapere.

Perchè potessi essere più spesso nel negozio, prese un'altra donna: veniva la mattina ad aiutarmi in casa. Non ho mai avuto nulla di lamentarmi della signorina Rosa e ormai consideravo la sua casa come fosse la mia.

Quando le morì la madre, feci tutto quello che lei, affranta dal dolore, non aveva la forza di fare. E mi sentii ancora più legata di affetto. In quei giorni pensavo: «Sono più giovane della signorina Rosa, ma se morirò prima di lei sono certa che non mi lascerà toccare da mani estranee». Ero sicura, dovevo essere sicura che avrei finito la mia vita vicino alla signorina. Le volevo bene e lei a me: ancora di più dopo la morte della madre, restate noi due sole in casa, la signorina era la mia ragione di vivere. E volevo bene al negozio, alla casa, ero contenta della vita che facevo. Ormai conoscevo tutti i gusti della signorina, i suoi umori, i suoi desideri, e mi pareva che nessuna come me potesse esserle indispensabile. Passarono così tanti anni. Le giovani clienti erano diventate vecchie e i bei vestiti vaporosi da sera che mi piacevano tanto, li portavo alle figlie, poi alle figlie diventate alla loro volta giovani signore. E dividevo un poco la vita di ognuna, le conoscevo tutte da quando erano piccole, le avevo viste diventare grandi. Dicevano: «La signorina Rosa è fortunata ad avere una donna affezionata e brava come te, Giovanna».

Rispondevo: «Ormai la signorina è tutta la mia famiglia. Voglio più bene a lei che ai miei parenti. Sono con lei da quasi trent'anni».

Erano passati infatti trent'anni quando cominciò a venire in casa il vecchio. Dapprima solo ogni tanto, e non ci badai. Ma quando le sue visite diventarono regolari e frequenti, cominciai a domandarmi: «Che viene a fare quello lì in casa?».

La signorina era tutta piena di riguardi e di moine. La guardavo e non avevo il coraggio di domandarle nulla; e sì che avevo confidenza. E un giorno lei me ne parlò; mi disse che l'avrebbe sposato. E pareva volesse scusarsi con me; diceva di essere ormai vecchia e la solitudine le pesava. Io capii subito che non avrei resistito. Che c'entrava lui nella nostra casa? Era molto gentile con me, non c'era nulla da dire, e faceva di tutto per rendersi gradito; ma non lo potevo sopportare. Proprio, la sua presenza mi era intollerabile. La signorina Rosa mi conosceva troppo bene per non accorgersi della mia antipatia per il vecchio. E mi domandava: «Non ti dispiace, vero, Giovanna?».

«Fa piacere a lei» rispondevo senza guardarla. Fino alla vigilia del giorno delle nozze speravo che sarebbe accaduto qualche cosa a impedire di sposarlo.

E tutte le signore parevano farlo apposta, essersi messe d'accordo per tormentarmi: «Ma racconta, Giovanna, è proprio vero che la signorina si sposa? Sarai contenta, no? E' un bravo uomo, colto e intelligente, è fortunata la signorina. E non morirà sola». Avrei voluto rispondere: «Come se si potesse morire insieme. E sì che io sono ignorante e voi avete studiato e lo dovreste sapere meglio di me che la sola cosa che si deve fare da soli è proprio quella di morire. E lei si sposa per morire con quel vecchio e lo toccherà anche di seppellirlo, e io non sarò ad aiutarla».

Invece rispondevo a testa bassa: «Certo che sono contenta se è contenta la signorina».

E si sposarono proprio. Fecero festa come fossero giovani: un gran pranzo con brindisi e ci fu anche un amico del vecchio che scrisse le poesie e le lessero ad alta voce, e poi le fecero anche stampare come ricordo.

Mi era intollerabile. Il vecchio ormai era padrone di casa e non lo potevo vedere. Più era gentile con me e meno lo sopportavo. E non sopportavo più nemmeno lei. Alla sua età, lei che era stata sempre tanto dignitosa e signorile in ogni suo gesto, di colpo la vedevo cercare di ringiovanirsi, bamboleggiare, atteggiarsi a ragazzina!

Una sera, dopo averli serviti a tavola, portando il vassoio col caffè, dissi: «Io me ne vado».

Mi guardarono tutti e due con gli occhi spalancati dallo stupore, poi lui rise e disse: «Via, Giovanna, tu vuoi scherzare».

«Non scherzo, signore. Tra otto giorni me ne vado».

Dovettero convincersi che facevo sul serio. Erano davvero disperati, soprattutto la signorina: «Non è possibile — diceva — ormai tu sei in casa tua, qui. Se hai delle ragioni, dille, se ti siamo dispiaciuti, dillo, faremo di tutto per rimediare. Non riesco a capire che ti ha preso».

Non c'era nulla da capire, nulla mi aveva preso. Non ci potevo più stare. Anche i miei parenti mi dissero che ero impazzita. La signorina Rosa si convinse che davvero me ne sarei andata quando mi vide con la valigia. «Io la saluto e la ringrazio» le dissi e me ne andai.

In questo ospizio sto bene: ho dei risparmi e ho potuto prendere una camera tutta per me: ho portato le cose che mi sono care, se ho voglia di qualche cosa me la posso comperare. E mi piace raccontare la mia storia, parlare tanto della mia signorina. Perchè ora che non le sono più vicina mi accorgo di quanto bene le volevo: di come sarei stata bene sempre con lei, se non avesse sposato il vecchio.

Lea Quaretti

La tredicenne Pauline Howell, di Bromley, nel Kent, è la più quotata concorrente al campionato inglese femminile juniores di scacchi che si disputa a Londra

Un uomo di teatro confessa se stesso e gli altri

Lenormand, il drammaturgo delle sensazioni misteriose, dei morbidi richiami dell'istinto, narra la sua pena di autore incompreso - Opinioni sulla Russia e sull'America - Un ritrattino di Malraux

Parigi, aprile.

Poche parole furono sufficienti, anni addietro a Paul Léautaud per mettere knock-out lo scrittore drammatico più ascoltato e festeggiato dal pubblico di quell'epoca, l'autore di «Le temps est un songe» e dei «Ratés» Henri-René Lenormand. «Questo fumoso e gracile Lenormand, egli ebbe a scrivere, ha il torto di trasformare in opere teatrali i libri di scienza che leggo per diletto. E a malincuore dobbiamo ammettere che questa è una delle ragioni della decadenza del teatro francese, le cui caratteristiche da 30 anni a questa parte sono uno/leggiero e presiosismo che riescono ad annoiare anche lo spettatore più attento e conformista».

Se il teatro di Lenormand in verità è un po' invecchiato, i suoi ricordi («Les confessions d'un auteur dramatique»), il cui ultimo volume è uscito un paio di mesi or sono, hanno invece una grande freschezza. Lenormand ci confida di aver sofferto terribilmente del disprezzo che i più grandi scrittori della sua generazione gli manifestarono. Soprattutto l'indifferenza della Nouvelle Revue Française alle sue opere ed ai suoi scritti gli procurò un dolore che nulla e nessuno riuscì mai a cancellare. Egli stesso lo confessa con candore davvero commovente:

«In quarant'anni di carriera teatrale posso dire che mai mi venne accordato un segno di attenzione o di simpatia da qualcuno di quegli scrittori che io consideravo sinceramente i migliori del mio paese. Fu questa una di quelle piaghe segrete che è difficile medicare e rimarginare. Il disdegno di Claudel e di Gide mi fece assai più soffrire del disprezzo di Boissard (Paul Léautaud) e l'essere passato nel mondo letterario e teatrale parigino senza aver nemmeno attirato l'attenzione nè di Valéry nè di Jean Paul Sartre colmò il mio vaso d'amarezza. Malraux non mi prese in considerazione che sotto l'aspetto politico e Saint-Exupéry si occupò soltanto per intercessione di sua moglie. Tutto ciò fece maturare in me quel «complesso di esclusione» molto più difficile da riassorbire che quello di persecuzione».

Julian S. Huxley, uno dei più grandi biologi del mondo

Gide, pascià da operetta

Verso il 1934 Lenormand (filo-comunista) conobbe Malraux che militava in quell'epoca nelle file dei veri e propri comunisti. Il congresso del 1935 per la difesa della coltura li trovò riuniti. Quelli erano gli anni in cui tutti gli intellettuali di sinistra si diedero la mano: Gide, Gorki, Romain Rolland, Huxley, Bernard Shaw, Théodore Dreiser, Selma Lagerlöf, Sinclair Lewis. «Essi — scrive Lenormand — non tanto si rifacevano ai principi, agli inizi della rivoluzione russa, al suo slancio primitivo, quanto alla forma che essa stava assumendo con Stalin». Una colazione in un elegante restaurant dei Campi Elisi riunì tutti i delegati. In quell'occasione il delegato persiano offrì a Gide, che era tra i presenti, un sontuosissimo manto orientale di seta a larghe strisce dai colori vivacissimi. Per non offendere il donatore e per dimostrare che il regalo era di suo gradimento André Gide, indossata la tunica, non la abbandonò più sino alla fine della serata. Così il banchetto venne presieduto dal celebre poeta travestito per l'occasione in una specie di pascià da opera comica...

Di Malraux, Lenormand schizza un ritratto vivissimo e straordinario: «Ero seduto di fronte a lui. L'autore dei «Conquérants» mi parlava dell'eloquenza. La sua nuova qualità di straordinario, era l'espressione integrale e diretta del pensiero più sottile che io abbia conosciuto. La rapidità delle sue associazioni e del suo discorso, l'indifferenza all'essere o non essere compreso, il suo disprezzo per ogni forma di concessione o di accomodamento nei confronti della mediocrità, facevano ciascuna delle sue frasi delle vere e proprie formule magiche». Alla fine di questo congresso Lenormand fu invitato a visitare le Repubbliche Sovietiche. Tra le moltissime cose che egli vide, ciò che attirò particolarmente la sua attenzione fu la rappresentazione a Mosca della «Dame aux Camélias» messa in scena da Mayerhold. Spettacolo stupendo. Purtroppo qualche tempo più tardi questo «dio della rivoluzione», doveva finire accusato di formalismo, arrestato, e imprigionato.

«André Viollis — continua Lenormand nelle sue "Confessioni" — mi assicurò che il celebre regista e da di lui moglie (che era attrice ed impersonava la parte della "Dame aux Camélias" pagarono con la vita il loro presunto attaccamento alle forme tradizionali del teatro e della recitazione».

In quell'occasione Lenormand venne anche ricevuto al Cremlino insieme alla stella tedesca Zara Leander. Dalle sue «Confessioni» ci risulta che il drammaturgo francese ritornò dalla Russia meno entusiasta di quando era partito.

Un sandwich spirituale

Prima dello scoppio della guerra Lenormand partì per l'America, anzi per gli Stati Uniti. Il suo giudizio su questo Paese fu severo, per quanto poi trovasse gli americani dei «buoni ragazzi». Si scandalizzò enormemente quando fu invitato ad assistere a un «digest» della «Bisbetica domata» di Shakespeare, della durata di 15 minuti, e non seppe trovare parole sufficientemente severe per dipingere Hollywood: «incredibile sandwich spirituale composto di psicanalisi, di visioni, di versetti biblici, di prediche oscillanti tra la scienza medica e quella cristiana». Ritornò in Europa nel 1939 riportando questa volta un giudizio molto differente dal primo. Fu molto lieto nel constatare che gli studenti del Mills College (California) erano sensibili alla poesia del «Partage du Midi» di Claudel e innamorati della musica di Darius Milhaud.

Lenormand avvicinò anche molti uomini «celebri». Durante un suo viaggio in Austria venne presentato al cancelliere Schuschnigg che descrive così: «Un viso comune, da maestro di campagna sul quale erano scolpiti il candore e la lealtà». La figlia del celebre compositore Malher, alla quale egli aveva chiesto qualche inedito del padre, dichiarò che trovava noiosissimo essere figlia di un uomo celebre: «Povero papà, di lui non ricordo che una cosa, e cioè che starnutiva continuamente, con qualsiasi tempo, in qualsiasi stagione». In Corsica conobbe Joseph Conrad. In quel momento il grande scrittore inglese attraversava la più terribile crisi spirituale che possa colpire un uomo di lettere: «Non trovo più parole capaci di esprimere il mio pensiero — egli diceva — non sono mai sicuro di ciò che dico». Questa dolorosa confessione riempì di stupore e di pietà l'animo di Lenormand che era sensibilissimo ad ogni forma di avventura umana. Nella fascetta editoriale delle «Confessioni» sta scritto che Lenormand ha detto «tutto di tutti»: ma al di là di questa formula cruda, si possono cogliere nelle pagine dell'intelligente e non fortunato scrittore, fremiti lieti, brividi di una sommessa sofferenza.

e. l.

Henri-René Lenormand

I "VENERDI' LETTERARI" AL CARIGNANO

Incontro con Julian Huxley il grande biologo inglese

Oggi parla sul tema: "Alba di una nuova civiltà"

Julian Huxley, l'illustre scienziato inglese che, invitato dall'Associazione Culturale Italiana, tiene oggi alle 18 una conferenza in lingua francese al teatro Carignano, è arrivato ieri sera a Torino, essendo partito il mattino da Londra, in aeroplano, accompagnato dalla sua signora.

Il grande biologo che ha dedicato molta parte della sua attività a scrivere su argomenti di religione, scienze sociali, problemi razziali con la competenza di un uomo che ha girato mezzo mondo, sia a scopo di studio, sia a scopo semplicemente turistico e ultimamente anche in veste di Direttore generale dell'Unesco, intitola la sua conferenza «Alba di una nuova civiltà».

Alto di statura, con i chiari occhi mobilissimi dietro le lenti, diritto ed elastico, giovanile e cordialissimo, ci ha parlato, piuttosto che della sua conferenza, della sua vita di curioso viaggiatore. In molti viaggi, specialmente quelli compiuti per diporto, è stato accompagnato dalla sua gentile signora sempre attenta e pronta, nella conversazione, a precisare una data, ricordare un nome, rievocare un episodio. Visitarono insieme alcune regioni dell'Africa occidentale, «filmarono» nella giungla scene di caccia, si portarono fin nella zona montuosa del Kenia nella speranza di poter fotografare un gorilla di cui per alcuni giorni seguirono le tracce. In una piccola «daun» o «canoa» si trovarono un giorno ad essere improvvisamente circondati da un centinaio di ippopotami.

I ricordi affluiscono rapidi e pittoreschi alla memoria vigilata dei due eccezionali viaggiatori. Julian Huxley, che insegnò i primi rudimenti di biologia a studenti... della boscaglia africana, per incarico del Governo inglese, tenne varie cattedre nell'America del Nord, e nel Texas si fermò tre anni quale professore universitario. Nel 1910 passò dieci mesi a Napoli a studiare il problema della rigenerazione su certe spugne che, tagliate in minutissimi pezzi e quindi immesse nell'acqua, a poco a poco si ricollegavano, ripristinando la loro «colonia» e ricominciavano a vivere... socievolmente.

Forse, fu da quell'esperimento che nacque nel cuore dello scienziato la speranza di una nuova forma di evoluzione umanistica di cui tratterà appunto nella sua interessantissima conferenza.

e. q.

Un nuovo farmaco contro la leucemia?

Chicago, venerdì sera.

Le riviste mediche informano che un nuovo ed importante passo sarebbe stato compiuto nella cura della leucemia o cancro del sangue, con l'impiego di un nuovo farmaco chiamato «decaptopurina». Esperimenti compiuti presso il Centro della lotta contro il cancro a New York vengono definiti «molto incoraggianti».

Contemporaneamente il dottor William Fishman, in una comunicazione all'Associazione americana di ricerche sui tumori, ha annunciato di aver messo a punto un metodo per la diagnosi precoce del cancro della prostata, per mezzo dell'analisi del sangue. Egli ha precisato nondimeno che si tratta di un metodo delicatissimo e che dovrà ancora essere perfezionato, prima di poter entrare nel campo della medicina pratica.

QUESTA SERA ALLA RADIO

Von Karajan nella vita e nell'arte

Il musicista austriaco dirigerà all'Auditorium un concerto sinfonico con pagine di Beethoven e di Bartok

Questa sera alle 21.5, dall'Auditorium di Torino, le stazioni del Programma Nazionale trasmettono un concerto sinfonico, diretto da Herbert von Karajan. Il concerto comprende musiche di Beethoven e Bartok.

Si potrà dir bene o male di Herbert von Karajan, interprete, concertatore o direttore d'orchestra, e in ogni caso, per dirne bene o male, occorrerà esser competenti; potrà il suo gesto dal podio riuscir più o meno simpatico, e la simpatia o l'antipatia sarebbero futilità: ma la sua discrezione nella professione schiva di réclame sarà unanimemente riconosciuta. Più d'uno, e non solo fra i direttori, è perfin noioso nelle relazioni con i giornalisti, con gli impresari, con gli ammiratori, segnalando i più facili successi della carriera, chiedendo soffietti e citazioni del nome e dell'attività nei libri, negli articoli. Karajan non si fa mai vivo. Potè così accadere che un Lessico di musica tedesco, quello dell'Altmann, uscisse, nel 1935, privo di notizie di lui, e avvertisse esplicitamente: «Non abbiamo ricevuto alcuna informazione». Difatti, ricevuta la richiesta biografica che l'Altmann aveva inviato a lui e ad altri giovani, non rispose. (I maligni, i quali dicono che la lettera non gli giunse per errore di indirizzo, sarebbero parimenti perfidi nel supporre che un analogo disguido postale avvenne allorchè Giovanni Sebastiano Bach non rispose al Mattheson, che nel 1720 gli chiese notizie biografiche da pubblicare nell'Ehren-Pforte...).

Nel '35, dunque, si sapeva poco del Karajan, e si desiderava saperne, perchè già si parlava favorevolmente di lui. Ora, da parte le pubblicazioni occasionali, parecchi volumi cronistici della città di Salisburgo e aneddotici dei musicisti più noti in Europa e in America gli dedicano qualche pagina di ricordi e di attualità.

Numerosi eruditi e medici son menzionati nell'albero genealogico della nobile famiglia macedone dei Karajan. A un cultore di Storia civile, Teodoro, che fu amico di Grillparzer, è intitolata una strada di Vienna, ventesimo distretto. Suo nonno, Ludovico Antonio, consigliere di Corte, era un eminente fisico. Medico era suo padre, Ernesto, primario nell'ospedale di San Giovanni a Salisburgo, e dilettante di musica; suonava, honoris causa, il clarinetto nell'orchestra del Mozarteum. Herbert nacque nella Clinica Scenk il 5 aprile 1908, e presto rivelò una notevole inclinazione alla musica, che suo padre incoraggiò. Frequentava con uguale zelo il ginnasio ed i concerti, studiava il pianoforte con Ledwinka. A cinque anni potè esibirsi in un recital pianistico. Ma non era un fanciullo prodigio. La sua famiglia volle ch'egli fosse colto, e l'inviò all'Università di Vienna. Più l'attrassero la concertazione e la direzione, sotto la guida del Paumgartner, che sollevava allora le sorti del Mozarteum.

Esordì a diciannove anni nella città natale con un programma molto rischioso: Mozart, e il Don Giovanni di Strauss. Chiamato nel 1927 a Ulm, come direttore, piacque nelle Nozze di Figaro. Ma gli occorrevano altre esperienze. Il corso estivo di direzione a Salisburgo lo vide assiduo e attento. L'Opera di Aquisgrana gli conferì nel '35 il titolo di Generalmusikdirektor. In tale carica egli era il giovanissimo fra i giovani. Debuttò poi all'Opera di Stato di Berlino nel Fidelio, cui seguirono il flauto magico e parecchi concerti con l'Orchestra Filarmonica. Il Belgio, l'Olanda, la Francia, l'Italia, lo invitarono più volte, prima dell'inizio della guerra. Un concerto con i Wiener Philharmoniker gli ottenne un grande successo e l'invito a dirigere con la Società corale degli Amici della musica la Messa in si min. di Bach e il Requiem tedesco di Brahms. Seguirono nel '49 una fortunata tournée nel Sud America, e nel '50 la partecipazione al Festival internazionale bachiano indetto dagli Amici della musica di Vienna. La ripresa dei cicli wagneriani a Bayreuth nel '51 gli fu in parte affidata; diresse l'Anello del Nibelungo, I Maestri cantori e Parsifal...

Di questo allontanamento si dolse Salisburgo, tanto che qualcuno ripetè, come eternamente vero, il detto dell'evangelista Matteo: Nessun profeta sarà pienamente inteso nella sua patria. E più si credette colpevole Salisburgo, quando l'illustre Società degli Amici della musica a Vienna nominò Karajan direttore «a vita» dei concerti della società stessa. Si sussurrava d'una preminenza di Furtwängler nelle sorti del festival...

Ma il mondo è vasto.

f. t.

Herbert von Karajan

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Una parabola

L'uomo è sempre uomo, ma se ne può fare quello che si vuole

Milano, venerdì sera.

I giovani ex-universitari del «Ruzante» di Padova hanno presentato ieri sera, al Piccolo Teatro della Città di Milano, per la prima volta in Italia, una lucida rappresentazione di Un uomo è un uomo, parabola in due tempi di Bertolt Brecht. Della parabola, infatti, la commedia non ha soltanto il ritmo discorsivo, i termini comparativi con finalità moralista; ha soprattutto l'intendimento polemico e narrativo: dev'essere bellissima da leggere. Sulla scena è un'altra cosa, posto che la scena debba intendersi nella maniera tradizionale. Ma Brecht, si sa, della tradizione, nell'opera sua, si preoccupa ben poco o quasi punto; e per questo il suo lavoro non dev'essere giudicato secondo un metro noto o alla luce di una esperienza teatrale: egli agita sempre delle idee e si serve del teatro per giungere più direttamente e coralmente al suo interlocutore più interessante che è lo spettatore.

Il caso del suo personaggio è triste e curioso. Non è neppure un personaggio lo scaricatore Galy Gay, che diventa un soldato dell'armata britannica in India suo malgrado, cioè per salvare la pelle: andato un giorno per comperare un pesce da mangiare con la moglie, incappa in tre soldati che hanno perduto il quarto della pattuglia. L'hanno perduto perchè, mentre stavano saccheggiando una pagoda, è rimasto prigioniero del proprietario. Galy Gay deve diventare quel soldato scomparso, altrimenti gli altri tre saranno mandati a morte.

Ma come? Come fare un soldato di quello squallido e ottuso Galy Gay che non sa neppure che cosa sia un reggimento e come si possa e perchè si debba fare il soldato? Eppure lo diventerà. E come? Ricattandolo e infinocchiandolo con un finto acquisto di un finto elefante, egli che ha sempre sognato di possedere un giorno proprio un elefante, lo accuseranno di furto per essersi impossessato di un elefante dell'esercito di Sua Maestà Britannica, e di raggiro, perchè ha cercato di venderlo, subito dopo, quell'elefante che tale non era, intascando il denaro. Dovrà andare lui a morte perchè, secondo la legge di guerra, il suo delitto deve essere scontato soltanto pagando di persona.

Invece, diventando un soldato e cioè diventando il quarto soldato mancante, se la potrà cavare. Dovrà rinnegare se stesso, naturalmente: non essere più Galy Gay, dire di fronte a tutti a sua moglie che è venuta a cercarlo di non averla mai vista, di non saper neppure chi sia costei, indossare la divisa kaki e marciare con gli altri al rullo dei tamburi. Ma la dignità, la sua coscienza, i suoi diritti di uomo, la sua libertà individuale? Un uomo è sempre un uomo... ma non ha importanza. Per vivere, per non finire cioè sotto il plotone di esecuzione, un uomo può anche non essere più un uomo e diventare un soldato.

La regia di Gianfranco De Bosio e la volenterosa recitazione di tutta la Compagnia ha meritato una diecina di applausi al lavoro.

elleci

Rita verrà a Roma con Crosby e Bob Hope

Roma, venerdì sera.

Rita Hayworth, Bing Crosby e Bob Hope, giungeranno tra qualche mese a Roma per partecipare a una serie di spettacoli che saranno effettuati nel grande anfiteatro dell'Esposizione Internazionale dell'Agricoltura, che dovrebbe aprirsi in giugno nel complesso di edifici dell'E.U.R.

Gli Astri: Sole trigono Plutone. Luna trigono Urano sestile Marte, sestile Giove congiunto a Mercurio. Giornata molto bella e fortunata per gli affari, le decisioni importanti i viaggi. Aumentate l'energia fisica, l'entusiasmo e la audacia. Tentate la sorte: molte probabilità di vincita. Favoriti i progetti nuovi, gli studi della meccanica; le creazioni estrose. Accogliere le proposte improvvise. Serata e notte incantevoli per l'amore. Tipi: Toro, Gemelli e Bilancia.

Toro. Approfittate dell'influenza di Saturno per un attento esame del passato e dalle sofferte esperienze trarre utili ammonimenti.

Gemelli: Cercate di frenare l'innato impulso emotivo che, rendendovi distratti o eccessivamente ottimisti, può indurvi in errore.

Bilancia: Atmosfera minacciosa, satura di elettricità. Per una nonnulla si può produrre un corto circuito. Calma e padronanza dei nervi, pazienza e prudenza.

Previsioni per i nati in Ariete: amori e divertimenti ostacolati. Meglio segnare il passo. Cancro: reagite alla tendenza dell'inerzia. E' il momento di essere invece dinamici ed audaci. Leone: nel sentimento e più ancora sulla passione deve sempre dominare il raziocinio. Possibilità di guadagni. Vergine: non eccedete nelle spese per i divertimenti. Pericolo di liti in famiglia a causa dell'interesse. Scorpione: minaccia di gravi distrazioni, forse lo smarrimento di qualche oggetto prezioso. Serata propizia alle riunioni amichevoli. Sagittario: attrazione verso un congiunto molto sensibile. Capricorno: partecipate alla gioia e agli affanni di chi vi sta vicino. Acquario: non mescolate, negli affari, il sentimento alla ragione. Pesci: oggi potete prendere decisioni; chieder favori ed effettuare spostamenti. Attenzione soltanto al settore finanziario.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113. Alfieri ore 21,15 Venisko Balletto. Carignano: Serata in onore di Ruggero Ruggeri; 21,15 «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello. Carro di Tespi c. Matteotti Comp. di prosa M. Ruta «La figlia di Jorio» 3 atti di G. D'Annunzio.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-833: 17-21 Or. Mario Di Nunzio, cant. M. Cavanna, E. Ferri. Castellino 17-21 Canfora-Peirone. Fassio Cafè Chantant, Medici 112. Hollywood Dance ore 21 Complesso Gabbiani-Labardi. La Perla: 21 Rosselet, c. Mari. Principe: ore 21 Orch. A. Vigni. Smeraldo Club Goito 3 t. 683-470, 21 Orch. Allegri-Mildiego-Salocco. Trocadero Complesso Bruno Bianchi, cantano Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo d'Andri, ore 17 e 21. Winter Eden ore 21 Orch. Massa, cant. Mirella Carmen, S. Percoli.

Augustus: Night Club, 22 Danze Attrazioni, Orch. Mario Romano. Cabaret Maffei: Danze attr. 20-3. Chatham T. Rossi 3, ore 21-2 Danze attraz. Or. Carlisigliano e. Merlo. Columbia Danze: via Goito 5 bis, tel. 65-142, attraz. Orch. Armand. Madama: ore 21.30-3: Danze, Arte varia. Orchestra Luna. Estoril Club v. Cavour 5: Danze, Attraz. intern. Orch. Pepè Latini. Faiger, v. Po 25, tel. 45-128, Bar, Ristorante; Danze ore 24-3. La Perroquet: Danze, attrazioni. Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-233, Arte varia.

Piscina coperta Stadio 18.30-19.45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il figlio di Alì Babà» tech. Tony Curtis, Piper Laurie. Astor «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, Betty Buehler. Corso «L'altra bandiera» Cornel Wilde, K. Malden, S. Cochran. Doria «Androclo e il leone» con Jean Simmons, Victor Mature. Lux: «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift. Maffei: «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper, Pl. 180. Nuovo-Cristallo: technicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine, L. 200-350. Matt. ore 10.30 a L. 200. Reposi: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine. Vittoria: «Il ribelle di Glasa», Trucolor, Mae Murray, V. Ralston.

Alexandra: «Spartaco» Massimo Girotti, Gianna Maria Canale. Alpi «Il tesoro del Bengala» tech. Kirk Douglas, E. Miller. Ariston «La nemica» Elisa Cegani, Frank Latimore, Camilla Grey. Augustus: «Fratelli d'Italia» Eltore Manni, M. Lawrence, Pl. 200. Capitol «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale. Faro: «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale. Gianduja «Sangue bianco» Claudette Colbert, J. Hawkins, Sinol. Hollywood: «Cantando sotto la pioggia» tech. G. Kelly, O'Connor. Ideal «Penne nere» Mastroianni, Riv. Consolini-Ferrero 16,15 21,15. La Perla «Il grande gaucho» tech. G. Tierney, R. Calhoun, Ap. 14.45. Massimo «La infedele» Gina Lollobrigida, Vietato minori anni 16. Nazionale «La voce del silenzio» con Aldo Fabrizi e Jean Marais. Principe «Cantando sotto la pioggia» tech. G. Kelly, D. O'Connor. Statuto «La infedele» Gina Lollobrigida, Vietato minori anni 16. Torino Ammutinati Atlantico, tec. M. Stevens, A. Lansbury, Ap. 10.

Asti «Bufera» con Silvana Pampanini e Jean Gabin, Apert. 10. Cor «Il cacciatore del Missouri». Mignon «Americano a Parigi» tec. Olimpia Uomini alla ventura, tec. Po «Altri tempi» G. Lollobrigida. P. Nuova Avventure del cap. Blood. Regina «Pietà per i giusti» Var. Romano «Avvelle Fort Point» tec. Riv. Cecchelin-Silvani 16.15 e 21.15. S. Felice: «Ti avrò per sempre» technicolor con Ester Williams.

Esperia «Dinastia dell'odio» tech. Richard Green, Barbara Hale. Italiano «Avventuriero di Macao» Robert Mitchum, Jane Russell. Mirafiori Là dove scende il fiume. S. Teresina al piumes tech. A. 15. Vinzaglio «Piccola principessina» technicolor con Shirley Temple.

Eliseo «Inferno bianco» a colori. Stewart Granger, Cyd Charisse. Frejus: «La valle del destino» Peck. Comp. Riv. Ugo Benardi. Nuovo: «Carabina Williams» James Stewart, Wendel. S. Paolo: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

Corallo Show boat, Tech. Grayson. Eridano: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Gropa «Tamburi lontani» techn. con Gary Cooper e Mari Aldon. Radium: «Nagasaki» W. Corey e Comp. Riv. Del Vago-Mirella. V. Veneto «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Astra «I 7 dell'Orsa Maggiore». Bernini: «La grande passione» techn. Tyrone Power, Ann Blyth. Excelsior: «Il grande gaucho» tech. Gene Tierney, R. Calhoun. Mazzini Croce di diamanti, Flynn. Odeon «I 10 della legione» tech. Burt Lancaster, Yvonne de Carlo. Star «Trinidad» Rita Hayworth.

Adua Grande passione, tech. Var. Aurora «3 storie proibite» Drago. Brescia: «Autocolonna rossa». Fortino Altri tempi, Lollobrigida. Spett. varietà Aldo Ralbi 21.15. Monviso «Maya» sirena Hawaya. Nord: «Taxi di notte» B. Gigli. Palermo «Gli occhi che non sorrisero» Jennifer Jones, L. Olivier. Sociale «Canzoni di mezzo secolo» a colori, S. Pampanini, Rascel.

Cabiria «I dannati» R. Basehart. Colosseo «Il grande gaucho» tec. Gene Tierney, R. Calhoun. Italia «La clera di Sorrento» con Antonella Lualdi, F. Campbell. Lingotto: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Nizza: «L'isola dei pigmei». Piemonte: «Inferno bianco» col. Stewart Granger, Cyd Charisse. S. Carlo (Nicholas) «Sgomento». Spezia Uccello del paradiso, tec.

Alba: «Totò e le donne» Totò. Apollo: «Perdonami se mi ami». Loretta Young, Jeff Chandler. Edera: «Rivolta di Haiti» techn. Lucento «Avamposto uomini perduti». Comp. riv. Thelma-Orbechi. Lutrario: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

Sabato pomeriggio 11 c. m. riduzioni al Teatro Alfieri. Biglietti in vendita presso l'E.N.A.L.

INVENZIONI E SCOPERTE

Due grandiosi progetti per ricavare energia dal mare

E' previsto entro l'anno l'inizio dei lavori per lo sbarramento di un estuario nella Bretagna - Fabbricato il primo muscolo artificiale - Un procedimento per chiudere la strada ai proiettili radioguidati - La proposta di una nuova notazione musicale - Isotopi radioattivi nelle ali degli aerei - L'allevamento dei ragni non è più un buon affare

Centrali nell'acqua L'idea di sfruttare il moto ondoso del mare o il ritmico pulsare delle maree allo scopo di ricavarne energia a fini industriali è d'antica origine. Si contano a migliaia i brevetti registrati nel mondo a tal uopo, additanti soluzioni ora banali ora ingegnose, assurde e semplicistiche, ma, in genere, di scarso valore pratico vuoi per l'irrisoria quota unitaria di forza captata, vuoi per i farraginosi e delicati meccanismi messi in opera, vuoi per il costo dell'impianto elevantesi a cifre proibitive. Trascurando il problema dello sfruttamento razionale delle onde marine, di difficile impostazione a causa della precarietà e capricciosità dell'elemento base, occupiamoci piuttosto delle maree, le quali, essendo un fenomeno a caratteristiche costanti nel tempo, e pienamente controllabile, meglio si prestano ad uno studio serio e a conclusioni concrete. Dei numerosi progetti intesi soprattutto ad utilizzare direttamente la energia dinamica delle maree (ruote a pale, galleggianti mobili, compressori, ecc.) nessuno è applicabile su grande scala. Una sola possibilità esiste, e sta nell'immagazzinamento in un serbatoio artificialmente creato delle enormi quantità di acqua sollevate dal flusso ascendente, con il fine di sfruttare il dislivello che viene a prodursi durante il deflusso. In sostanza si tratta di far valere lo stesso principio sul quale si fonda la costruzione delle centrali idroelettriche. In queste, mediante lo sbarramento di un fiume, si forma un lago artificiale il cui livello risulta sopraelevato di decine e decine di metri su quello del lontano fondo valle; prendendo l'acqua sotto pressione dal lago e portandola ad agire a quota assai più bassa su un gruppo di turbine idrauliche si trasforma l'energia potenziale dell'acqua immagazzinata in energia meccanica, e, successivamente, in energia elettrica. Allo stesso modo si può agire con le maree. Immaginiamo di costruire all'imboccatura di un golfo dove l'ampiezza della marea è di parecchi metri, una diga munita di grosse aperture difese da paratoie manovrabili. Se le paratoie sono sollevate, l'acqua del mare entra nel bacino e il livello cresce di continuo seguendo il corso dell'alta marea. Prima che il movimento s'inverta si chiudono le paratoie, così mentre l'acqua contenuta nell'interno del serbatoio conserva immutato il suo livello, all'esterno il livello cala con la bassa marea, e si viene a stabilire, una o due volte al giorno a seconda del tipo della marea, un «salto» idraulico medio sfruttabile a mezzo di turbo-alternatori. Un progetto del genere è stato messo a punto in tutti i suoi particolari in Francia. Esso prevede la costruzione di un impianto elettrico e di una diga a sbarramento dell'estuario della Rance nel Golfo di Saint-Malo (costa settentrionale della Bretagna). Entro l'anno dovrebbero venire stanziati i capitali necessari, e l'opera potrà essere ultimata nel 1960. La diga avrà uno sviluppo di circa 800 metri e uno spessore massimo di 47, e consentirà un invaso di 120 milioni di metri cubi di acqua. Il più grande dislivello utilizzabile è di metri 11,4, e a ciò provvedono ventisei turbine ad asse verticale, ciascuna azionante un alternatore. La potenza complessiva della centrale mareomotrice sarà di circa 200 mila chilovatt con un'erogazione annuale di energia per complessivi 550 milioni di chilovattore. Tutto il macchinario e i servizi sono alloggiati entro lo spessore della diga che sbarra l'estuario. Un altro più grandioso progetto è in fase di avanzata elaborazione. Chiudendo con una diga di una trentina di chilometri la baia di Mont Saint-Michel si potrebbe formare un serbatoio di circa 500 chilometri quadrati di superficie e tre miliardi di metri cubi di capacità. La produzione annua di energia potrebbe superare i 25 miliardi di chilovattore.

La vita riprodotta Sono stati riprodotti artificialmente molti organi del corpo umano, e apparecchi capaci di svolgere delicate funzioni fisiologiche attinenti alla respirazione, alla circolazione sanguigna, al filtraggio renale. Ora è stato anche fabbricato un muscolo artificiale. Un medico giapponese residente negli Stati Uniti ha estratto dai muscoli animali la sostanza che provoca la contrazione e l'ha sottoposta a diverse manipolazioni, in armonia con le teorie sui processi fisico-chimici che si svolgono quando le masse muscolari sono in azione. Lo scienziato nipponico, trattando le sue fibre muscolari artificiali con uno speciale acido organico (l'adenilitrifosforico), è riuscito non solamente a provocarne le contrazioni, ma a esercitare sforzi e a smuovere pesi notevoli.

Per deviare i missili La principale preoccupazione degli Stati Maggiori è data dai proiettili radioguidati. Come impedire che un missile lanciato verso alte quote dell'atmosfera, e percorso un primo tragitto sotto il controllo delle proprie stazioni radio, una volta pervenuto in vicinanza del territorio nemico, si avvalga delle stazioni esistenti su di esso per continuare il viaggio in direzione dell'obiettivo? I servizi tecnici americani hanno messo a punto un sistema automatico per imbrigliare le idee al cervello elettronico di cui è dotato il missile esplosivo. E' stato chiamato «Conelrad» dalle iniziali delle parole *Controllo elettromagnetiche radiazioni*. Il procedimento più semplice di cui si serve un missile per puntare sul bersaglio consiste nel dirigersi verso una stazione trasmittente: su di essa, infatti, e sulle sue costanti caratteristiche di potenza e di lunghezza d'onda, sono regolati alla partenza gli strumenti di cui l'inanimato ordigno è munito. Il «Conelrad» consente, al menomo segnale di pericolo, di far tacere le stazioni radio ad onda corta e quelle di televisione e di mutare a caso lunghezza d'onda e potenza delle stazioni ad onda media. Posti speciali e segreti possono intervenire a comandare gruppi di emittenti per accrescerne la confusione.

Un barometro gigante

Sul tetto di un edificio di dieci piani a Kansas City, nel Missouri, è stato elevato un pilone alto 34 metri con lo scopo di annunziare agli abitanti della città le previsioni atmosferiche della giornata. Lungo il pilone sono stati disposti numerosi anelli di lampade colorate, che un operatore dell'Ufficio meteorologico accende a distanza. Ecco alcune «voci» dell'alfabeto convenzionale: luce rossa fissa: nuvolo; luce rossa intermittente: pioggia; luce bianca intermittente: neve; accensione progressiva dall'alto in basso: temperatura in diminuzione; accensione dal basso in alto: temperatura in aumento; luce immobile: stabilità. Le segnalazioni sono visibili a alcuni chilometri di distanza.

Per gli automobilisti

Un inventore ha messo a punto un dispositivo avente lo scopo di segnalare al guidatore di un'auto gli sperperi inutili di benzina. Quando il conducente accelera troppo rapidamente consumando carburante oltre il necessario e senza costrutto si accende sul cruscotto una piccola lampadina rossa a luce fissa.

Sei linee e non cinque Il *Journal of the Franklin Institute* pubblica la curiosa proposta di una nuova notazione musicale, nella quale il pentagramma è sostituito da una fascia di sei linee con ogni semitono su un separato spazio. Una specificazione duodecimale prende il posto delle sette note tradizionali con i diesis e i bemolli relativi. La nuova notazione presenta il vantaggio d'abolire le chiavi e gli accidenti, e, a detta del suo ideatore, il dott. Parry Moon, faciliterebbe il lavoro mentale degli studenti e dei compositori di musica.

Il trasporto degli isotopi Gli isotopi radioattivi, cioè quelle sostanze rese artificialmente atte ad emanare radiazioni, hanno assunto enorme importanza in parecchi campi: nell'industria, in medicina, nelle ricerche scientifiche. Essi vengono prodotti mediante le pile atomiche, e pochissimi Stati al mondo posseggono l'attrezzatura occorrente. La maggiore difficoltà per l'invio degli isotopi nei paesi che ne fanno richiesta sta nella necessità di serrarli entro pesanti e ingombranti involucri che ne assorbano le radiazioni impedendo che queste possano nuocere alle persone. Si annuncia un nuovo metodo di spedizione suggerito dal Centro atomico di Harwell in Inghilterra. Invece di garantire la protezione a mezzo di grossi spessori di piombo, può riuscire più agevole e comodo tenere durante la spedizione il materiale radioattivo lontano dal personale. Si è pensato infatti di introdurre i tubetti con gli isotopi dentro cavità praticate alle estremità delle ali degli aerei.

Ragnatele artificiali Le ragnatele non pongono soltanto un compito ingrato alle massaie amanti della nettezza della loro casa. Il filo tessuto dal ragno trova utile impiego in molti strumenti ottici e di misura. La sua estrema sottigliezza, unita ad una sufficiente resistenza alla trazione, ne fa un materiale insostituibile per segnare tacche, tracciare reticoli, eccetera, specialmente negli apparecchi per rilievi topografici e nei microscopi. Per soddisfare le crescenti richieste di ragnatele sono sorti allevamenti di ragni che danno vita ad una curiosa industria. Si apprende ora che è stato messo a punto un metodo per fabbricare fili finissimi, in grado di assolvere tutti i compiti attualmente affidati ai fili di ragno. I fili sono ottenuti trattando una particolare resina di anilina di consistenza sciropposa e tirandola in fibre.

***

Questa sera al teatro Alfieri l'Accademia di danze classiche «Arianna» darà uno spettacolo di beneficenza

La Torre di Pisa cadrà fra un secolo?

Così afferma un esperto americano, suggerendo un piano per la sua stabilità

New York, venerdì sera.

Un esperto americano di architettura, Charles B. Spencer, in un articolo sull'*Engineering News-Record* afferma oggi che gli esperti italiani, i quali ritengono che la torre pendente di Pisa sia sicura per altri 200 anni, sbagliano di un secolo tondo tondo. La torre cadrà entro cento anni, se non si prendono provvedimenti.

Lo Spencer nota che, man mano che la pendenza si accentua, il centro di gravità si sposta verso il lato interno, per cui verrà ad aumentare il ritmo dell'inclinazione, e la torre dovrà essere dichiarata pericolosa entro cento anni.

L'esperto suggerisce che si tolga una parte del materiale delle fondamenta dal lato esterno. Riducendo la solidità del suolo da quella parte, eliminando una parte delle sottofondamenta, si riporterebbe il centro dell'appoggio verso la parte interna. Qualsiasi cedimento del terreno dalla parte esterna che derivasse dalla operazione, contribuirebbe al raddrizzamento parziale della torre.

L'ing. Spencer ammette che occorrerebbe una pianificazione accurata e una accurata esecuzione del suo metodo, e che il lavoro dovrebbe essere lento e meticoloso. In ogni caso non vi sarebbero benefici permanenti per almeno 10 anni, sostiene l'esperto.

Un singolare caso di avvelenamento

Varazze, venerdì sera.

Il contadino Tomaso Mollinari di 30 anni, dopo aver spruzzato con una sostanza di piombo un frutteto, veniva colto da acuti dolori viscerali. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato con prognosi riservata per avvelenamento prodotto dalla sostanza antiparassitaria.

IL DUPLICE OMICIDIO DI PALU' ALLE ASSISE DI TRENTO

La condanna all'ergastolo chiesta dal P.G. per il Garollo

Una severa requisitoria della Pubblica Accusa dopo la spietata arringa della P.C. "L'imputato è colpevole e non può valere la deposizione a suo favore della sorella,,

Trento, venerdì sera.

Al processo contro l'ergastolano Aldo Garollo, imputato anche del duplice omicidio di Palù, ha preso stamane la parola il secondo patrono della Parte civile, avv. Di Stefano. Otto fattori principali — egli ha detto — sono elementi che consentono l'accertamento della responsabilità di Aldo Garollo. Fra questi, il più importante è il riconoscimento preciso e inequivocabile della teste Margherita Moltrer. Essa identificò, fra i sette individui armati che penetrarono nel povero casolare per compiervi il delitto, Aldo Garollo, che aveva in precedenza conosciuto in un paese vicino e che successivamente riconobbe durante il processo per l'eccidio di Vetriolo. Questa è la conferma più evidente che il delitto di Palù fu [illegible] Garollo, [illegible] Di Stefano [illegible] fratelli [illegible] rivelato al [illegible] il delitto [illegible] padre lo [illegible] chiamandolo «assassino».

Un indizio grave a carico dell'imputato è pure costituito dal fatto che il Garollo abbia comunicato ai cugini i particolari del crimine di Palù prima di apprenderli dai giornali. «Non è affatto attendibile — ha aggiunto la P.C. — la deposizione della sorella dell'imputato che, all'ultimo momento, ha inventato la storia del misterioso biglietto rinvenuto nascosto dietro un orologio a pendolo, per sostenere che il fratello si trovava in casa quando furono uccisi i due contadini di Palù».

L'avv. Di Stefano ha concluso la sua arringa invocando dai giudici una sentenza di severa condanna che serva monito e rispetto alla legge, affinchè svanisca nel nostro Paese l'incubo di delitti così atroci.

Alle 11 ha preso la parola il Procuratore Generale dottor Zanfei. In una stringata requisitoria egli ha rilevato la stretta analogia fra il delitto di Palù e l'eccidio di Vetriolo nel quale Aldo Garollo uccise anche i genitori. Il giovane criminale ha dimostrato di essere pienamente consapevole e di ragionare con perfetta lucidità mentale, cosicchè tutto fa supporre che la strage di Vetriolo sia stata da lui compiuta per sopprimere i testi che avrebbero potuto accusarlo del delitto precedente.

Il Procuratore Generale ha esaminato tutti gli indizi emersi nella causa a carico dell'imputato, smentendo due testi che avevano deposto a sua difesa, cioè la sorella Adalia Garollo e il detenuto Donato Sartori, per i quali egli ha chiesto l'incriminazione per falsa testimonianza. La deposizione pienamente attendibile è invece quella della contadina Margherita Moltrer, che vide il Garollo fra i sette banditi diretti a Palù. Non vi è quindi dubbio che Aldo Garollo abbia partecipato a quella spedizione brigantesca.

Il Procuratore Generale ha concluso chiedendo la condanna dell'imputato all'ergastolo per i reati di omicidio volontario e rapina aggravata. Seguiranno nel pomeriggio le arringhe dei difensori.

g. n.

Granatiere morto a Roma per encefalite letargica

Roma, venerdì sera.

Un militare del 1° Reggimento dei Granatieri di Sardegna è deceduto all'infermeria dell'ospedale Celio, in seguito ad una grave forma di encefalite letargica. Si tratta del ventiduenne Stefano Proschelli, proveniente dalla provincia di Padova, il quale era stato ricoverato al Celio ed isolato.

Travolto da un'automobile muore sul colpo

Alessandria, venerdì sera.

Nelle prime ore di stamane un'automobile sconosciuta procedente a forte andatura ha travolto in Borgo Cittadella l'operaio Antonio Secchi di 49 anni, addetto alla Direzione di Artiglieria, il quale stava rincasando in bicicletta. Il Secchi è morto sul colpo.

Altre due disgrazie stradali sono avvenute in città. Nella centralissima via Dante un ignoto velocipedastro ha investito il contadino Giovanni Cerruti di 68 anni, qui residente, provocandogli la frattura delle gambe. La casalinga Francesca Pagano di 57 anni da Valle S. Bartolomeo, è stata a sua volta travolta da un'automobile in frazione [illegible] di Alessandria. E' degente all'ospedale in gravi condizioni per ferite in tutto il corpo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 10 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anèpeta - 17,30: Trasmissione in collegamento con il Radiogiornale di Mosca - 17,45: Concerto del pianista Giovanni Dell'Agnola - 18,15: [illegible] e il suo complesso - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi. Frederick Graham: «L'avventura del Celeste [illegible]» - 19,15: «Teatro d'ogni tempo» a cura di Gigi Michelotti - 19,30: Musica per banda - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: [illegible].

Ore 21,5 (dall'«Auditorium» di Torino): **Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan.** Beethoven: Seconda sinfonia in re maggiore op. 36: a) Adagio molto, allegro con brio, b) Larghetto, c) Allegro (Scherzo), d) Allegro molto; Bartok: Concerto per orchestra: a) Introduzione, b) Gioco delle coppie, c) Elegia, d) Intermezzo interrotto, e) Finale. Orchestra di Torino. Nell'intervallo: L'autore [illegible] del poeta Luigi Bertelli - 22,45: Canzoni italiane - 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 201,1, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13,30: Giornale - 13,45: George Shearing e il suo quintetto - 14: Divagazioni di Ugo Tognazzi: Le canzoni che parlano al cuore - 14,30: Passeggiata per l'Italia - 14,45: Voci in armonia.

Ore 15: Giornale - 15,15: Pomeriggio con Carrilli - 16: Claudio Villa e le canzoni con l'orchestra [illegible] diretta da Gian Carlo [illegible] - 16,15: Toni e volti d'America - 16,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17: Per i ragazzi: «I ragazzi della via Pal», romanzo di Ferenc Molnar (primo episodio) - 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: Toni i [illegible] - 18,45: Concerto in miniatura del violoncellista Arturo Bonucci. Al pianoforte Renato Josi - 19: Il posto del turco: «Caterina», divagazioni di Clara Falcone - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 20,30: Tavolozza musicale.

Ore 20,35: «Rosso e nero», panorama di varietà. Orchestre dirette da Achille [illegible] e Armando Trovajoli. Regia di [illegible] Manfredi - 21,30: «Terza linea», gara di domande e risposte fra studenti liceali di Bologna e Messina - 22: Cocktail di canzoni del Quartetto Cetra.

Ore 22,15: «La via dei [illegible]», a cura di Ernesto Liberati; Alessandro Zilioni - 22,45: Charlie Kunz al pianoforte - 23: Siparietto - 23,15-23,30: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: G. F. Telemann: Sonata [illegible]; F. J. Haydn: Divertimento in re maggiore n. 32 per baritono, viola e violoncello; R. Schumann: Quintetto in mi bemolle maggiore [illegible].

SABATO 11 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Buongiorno; Giornale; Previsioni del tempo; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,30) - 8: Giornale; Rassegna della stampa italiana; Bollettino meteorologico; Canzoni (8,15 circa) - 8,45-9: «Fede e avvenire», trasmissione per l'assistenza sociale - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Fighera - 12,15: Canzoni e ritmi - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Almanacco - 9,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anèpeta - 10,15: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Reportage musicali registrati in Europa.

I. — *Discendente autentico di una vecchia e nobile famiglia, Alain Bernardy de Sigojer, che si fregiava del titolo di marchese, al quale per altro non aveva diritto essendo discendente da un ramo cadetto, ebbe una sorprendente carriera, prima di truffe e di falsi e poi di assassini, che fece di lui uno dei più stravaganti sinistri personaggi fra la folta schiera di criminali celebri.*

Era il 10 dicembre 1937. La signora Edmonda Brébant stava battendo il burro nella sua fattoria, una vecchia costruzione isolata sul pianoro di Hauvillers, che sopra di Chevreuse domina la vallata d'Yvette, quando, improvvisamente, ella si vide sorgere davanti il più strano dei visitatori: un uomo di una trentina d'anni, in camicia. Ai suoi polsi pendevano gli anelli e i cerchi di una catena di ferro spezzata. La signora Brébant gettò un grido di spavento. «Non abbiate paura, non voglio farvi del male! — dice l'uomo con un forte accento straniero —. Ho bisogno del vostro aiuto... Sono due giorni che non mangio». L'uomo sembra infatti che debba svenire da un momento all'altro. Allora la signora lo fa sedere a tavola e gli serve un po' di cibo. E l'uomo,

Il "marchese,, assassino

Una strana apparizione

quando è rifocillato, racconta alla fattoressa una incredibile avventura. «Sono evaso — egli dice — dalla Villa Rossa, nella quale mi trovavo rinchiuso da quarantott'ore per colpa di tre criminali... o tre pazzi». La signora Brébant consiglia il fuggiasco di andare a consegnarsi ai gendarmi al più presto e gli indica la strada da seguire; e l'uomo in camicia s'avvia verso il luogo indicatogli dalla fattoressa, attraverso il freddo e la neve. «Mi chiamo Petroff Gantcheff — egli dice ai gendarmi —. Sono un commerciante bulgaro residente a Parigi da molto tempo». «Al principio del mese, desiderando vendere la mia automobile — prosegue Gantcheff — feci inserire un annuncio su un quotidiano. Il giorno dopo ricevetti la lettera di un signore che diceva di chiamarsi il marchese di Bercy di Saint-Romain. Egli mi diceva che lo interessava l'acquisto della mia macchina, e mi pregava di andare da lui, il 7 dicembre sera, nella sua residenza della Villa Rossa sul pianoro di Hauvillers, e mi dava spiegazioni sul percorso per raggiungere, da Chevreuse, questa proprietà». I gendarmi conoscono benissimo la Villa Rossa. E' una casa molto triste, costruita su di uno sperone roccioso battuto dai venti al quale non si accede che per mezzo di una strada scoscesa, una mulattiera solitaria. Il luogo,

di una bellezza penetrante, è pieno di mistero e le rovine del castello della Maddalena, che appartiene al Duca di Luynes signore di Dampierre e di Chevreuse, gli conferiscono una cupa grandezza. La Villa Rossa, proprietà del signor Lefeuve, agente di cambio a Parigi, è soltanto una residenza estiva. Ecco perchè i rari abitanti del pianoro si sono stupiti di vedere un gentiluomo dai modi bizzarri, con il seguito di due domestici, ancora più bizzarri, installarsi nella Villa Rossa, al principio dell'inverno.

Segue: L'imboscata.

(Continua a pag. 5)

Dopo le sanzioni della Lega un infortunio sul campo

Ancora disgrazie per il Novara

Per sostituire l'indisposto Della Frera

Tecnici novaresi in cerca di un terzino

Padulazzi o Allegra? - Speranze nel ricorso alla CAF

(Nostro servizio particolare)

Novara, venerdì sera.

L'ultima disavventura del Novara si chiama Della Frera. Il forte giocatore si è fratturato ieri il polso sinistro, in allenamento. Ora ha l'arto ingessato. Non potrà certo scendere in campo domenica. Il problema dei terzini diventa sempre più difficile per la squadra di Piola.

I difensori di ruolo erano Pombia, De Togni, Della Frera e Mainardi. I primi due sono squalificati, il terzo si è fatto male. Rimane Mainardi, il fedelissimo del Novara, mediano in origine e schierato poi con ottimi risultati anche nel ruolo di difensore. Chi affiancargli per l'incontro con la Spal? Il direttore tecnico Marmo scorre l'elenco degli altri disponibili. Corbani... Padulazzi... Allegra.

Corbani: niente da fare. Anche questo terzino non è in condizioni di giocare. E' appena guarito da uno strappo muscolare ed ha ripreso ad allenarsi con precauzione. Rimangono pertanto Padulazzi, l'ex-alpino fratello del difensore dell'Inter, e Allegra, uno studente universitario che proviene dalla squadra ragazzi. Sono entrambi assai giovani. Forse sentiranno maggiormente l'impegno di prodigarsi per aiutare la squadra nelle difficili circostanze.

Per il resto il tecnico degli azzurri, Marmo, non fa nomi. La rosa dei disponibili è quella che è. Non riesce difficile pertanto prevedere la formazione: Corghi sarà il portiere, la mediana vedrà schierati Feccia, Molina (meno male che è guarito in tempo dal malanno alla caviglia!) e Miglioli. Per l'attacco si potrà scegliere fra Piccioni, Renica, Janda, Piola, Passarin e Savioni.

Questa la situazione non troppo brillante, ma nemmeno disperata.

«Partiremo domani pomeriggio per Ferrara — dice ancora Marmo — e decideremo all'ultimo momento la formazione. Sarebbe stata una trasferta dura, in ogni caso, quella contro la Spal; nelle attuali condizioni essa appare ancora più ardua. Poiché il mal comune vale più che mai nella zona di retrocessione, ci consoliamo tuttavia pensando che la Pro Patria, sul campo del Palermo, ed il Como, sul terreno della Lazio, non staranno molto meglio. Il Novara ad ogni buon conto spera di salvarsi con le sue forze e puntare i piedi fin dalla prima gara che l'attende, seguito come sempre dall'attenzione del suo pubblico».

Ha suscitato infatti buona impressione sapere che per incoraggiare gli azzurri numerosi sportivi seguiranno la squadra. Verranno perfino organizzati speciali torpedoni.

Questo dal punto di vista sportivo. Sotto l'aspetto legale, il Novara spera nel reclamo inoltrato alla CAF.

Ieri la società ha informato la Lega Nazionale che ricorrerà alla Commissione d'appello federale con procedura d'urgenza affinché il tribunale calcistico di seconda e ultima istanza possa nella prossima riunione del 24 aprile deliberare in merito alle squalifiche inflitte. Tale riunione assumerà una eccezionale importanza perché la Commissione d'appello federale dovrà prendere in esame anche [illegible] in merito alla nota partita di Trieste, falsata dalla bora. Per quanto concerne il Novara, è chiaro che la sollecitudine impressa alla pratica mira ad ottenere una riforma del primo verdetto insolitamente grave. La Lega ha già preparato l'incartamento relativo alla partita Novara-Napoli per l'invio alla Commissione d'appello federale non appena questa lo richiederà; il Novara, dal canto suo, dovrà apporre fatti ed elementi nuovi per far valere le sue ragioni.

A Milano si dice che in base ai rapporti ufficiali — i soli che contino a tutti gli effetti — risulterebbe che i sostenitori novaresi hanno mantenuto per l'intera durata dell'incontro un contegno gravemente offensivo e minaccioso nei confronti dell'arbitro; che al 33' del primo tempo è stato effettuato il lancio di alcuni sassi all'indirizzo del direttore di gara, il quale rimaneva colpito alla fronte; che all'8' della ripresa veniva effettuato un nutrito lancio di bottigliette sempre all'indirizzo dell'arbitro; che al termine della partita nelle vicinanze del sottopassaggio sono stati lanciati alcuni sassi all'indirizzo dell'arbitro e di un segnalinee che rimanevano entrambi colpiti; che dopo l'incontro è stato effettuato il lancio di un sasso contro una finestra dello spogliatoio dell'arbitro con rottura dei vetri; che il Novara nel corso dell'attuale campionato è già stato più volte punito per ripetute e gravi intemperanze.

Tutto quanto rapportato e accertato mette dunque in condizioni difficili la società piemontese, la quale potrà tuttavia invocare come attenuante ciò che la stessa Lega ha riconosciuto nel suo comunicato ufficiale, e precisamente il fattivo comportamento dei dirigenti del Novara e in particolare del signor Luciano Marmo, che hanno fatto tutto il possibile per tutelare la sicurezza dell'arbitro, del segnalinee e della squadra ospite e per evitare guai peggiori (la sportività dei dirigenti novaresi è provata anche dal certificato medico che essi medesimi hanno prodotto per «l'abrasione puntiforme» riportata dall'arbitro).

c. b.

Il terzino Della Frera ieri in allenamento si è fratturato un polso: ultima di una serie di disavventure del Novara

E' morto a Bruxelles l'ex-campione mondiale Aerts

Bruxelles, venerdì sera.

E' morto nella sua abitazione, all'età di 40 anni, il grande campione ciclistico Emile Aerts, già detentore del titolo mondiale dei dilettanti e poi dei professionisti. Fu un grande asso dello sport ciclistico fra il 1925 e il 1930 e vinse numerose gare internazionali tanto su strada quanto su pista.

Novità del Giro d'Italia

Tappa a Torino il 25 maggio — Sul Passo dello Stelvio (metri 2758) — Il circuito di Modena a cronometro -- Totale di km. 3981 Due giorni di riposo

Il nuovo Giro d'Italia è varato. Ieri è stato reso noto ufficialmente il percorso della grande corsa. La 36ª edizione della classica gara si svolgerà dal 12 maggio al 2 giugno in 20 tappe. Saranno percorsi km. 3981 e sono previsti due giorni di riposo a Pisa ed a San Pellegrino. Per i piemontesi la novità più importante rispetto allo scorso anno è l'inclusione di Torino come sede di tappa; inclusione rimasta sino all'ultimo in sospeso, e decisa soltanto con l'intervento del Sindaco della nostra città che ha permesso di superare le ultime difficoltà.

Altra novità, è la scelta di molte piccole città come sedi di tappa.

Le tappe a cronometro saranno due; la più breve si svolgerà all'Autodromo di Modena, a squadre, su un percorso di km. 30; l'altra sarà individuale e si svolgerà da Grosseto a Follonica (km. 46) ed avrà luogo nel pomeriggio, dopo che in mattinata si sarà svolta la Roma-Grosseto.

Nella diciannovesima tappa, la Bolzano-Bormio verrà affrontata per la prima volta nella storia del Giro il Passo dello Stelvio di m. 2758.

Le altre quote maggiori che i girini dovranno superare sono Roccaraso di m. 1236 (tappa San Benedetto del Tronto-Roccaraso), l'Abetone di m. 1388 (tappa Pisa-Modena), il passo del Tonale di m. 1883 (tappa S. Pellegrino-Riva del Garda), la Misurina di m. 1861, il Falzarego di m. 2105, il Pordoi di m. 2239 e il Sella di m. 2214.

I "no,, di Coppi e Kubler per la Parigi-Roubaix

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, venerdì sera.

Un'atmosfera caratteristica, in quel tratto di Faubourg Montmartre che si stende rumoroso e pittoresco di fronte al palazzo dove ha sede l'Equipe. Un'atmosfera caratteristica, che nasce solo alla vigilia dei grandi avvenimenti sportivi, che riempie le strade vicine, i caffè, i ristoranti di uomini infagottati con tute e con strani maglioni dai troppi colori, di uomini che costituiscono la puntuale avanguardia dei campioni del pedale.

I francesi fanno le cose sul serio e lanciano questa 51ª edizione della Parigi-Roubaix con un fragore pubblicitario da sbalordire: fanno fortuna gli slogans e, fra tutti, quello che parla di «rivincita della Sanremo» sta ottenendo il maggior successo di popolarità, accentrando gli entusiasmi degli sportivi, che attendono per domenica una grandissima e felice giornata del ciclismo mondiale.

Certo, lo schieramento è imponente, ben nove nazioni — Francia, Belgio, Italia, Svizzera, Olanda, Spagna, Germania, Lussemburgo ed Austria — sono rappresentate, ciascuna con qualche uomo di punta che può con ragione ambire al prestigioso successo. Una sfilata di nomi noti, di nomi cari alle folle, una serie di corridori che la gloria dei passati trionfi ha già messo sul piedestallo della celebrità. Eccezion fatta per Bobet che i francesi amano forse più come ragazzo simpatico che come grande campione, l'attesa maggiore è riservata ai nostri atleti, che tentano il gioco con uno schieramento di classe superiore, forte di Magni, di Petrucci, di Minardi.

Anche Fausto Coppi doveva essere alla partenza della corsa sul pavé ma proprio ieri sera è giunta agli organizzatori parigini la notizia dell'astensione forzata del Campionissimo. Fausto ha telefonato nel tardo pomeriggio all'Equipe, informando monsieur Goddet della sua decisione di non prendere parte alla Parigi-Roubaix, a causa delle sue poco buone condizioni di salute. [illegible] *bre e fu costretta a rimanere a letto. Ora le sue condizioni sono migliorate e il medico di fiducia ha escluso ogni complicazione, ma Fausto Coppi — così ha dichiarato agli organizzatori — non può certo, appena rimesso da una indisposizione, partecipare ad una gara così impegnativa come quella di domenica.*

Inutile descrivere la delusione generale per il «no» di Fausto alla Parigi-Roubaix. Tutti comprendono le validissime ragioni del vincitore del Tour e del Giro d'Italia 1952, ma è certo che con la sua assenza cade uno dei principali motivi di interesse della gara francese. Esisteva una grande attesa infatti per il duello tra Coppi e Van Steenbergen. Tra il campione belga e il nostro Asso c'era infatti un conto aperto fin dall'anno scorso, fin da quando cioè qualcuno accusò Rik di aver un po' troppo approfittato di alcune macchine compiacenti, per coronare il suo inseguimento a Fausto.

Accuse probabilmente senza troppo fondamento, ma ad ogni modo l'ex-campione del mondo si era preparato con ogni cura per la rivincita con il Campionissimo. Ora Coppi ha annunciato che non sarà alla partenza e Van Steen, che lamenta tra l'altro una fastidiosa foruncolosi, è incerto se scendere o meno in gara. Da una parte l'assenza di Fausto renderebbe più facile per Rik il compito di difendere lo spettacoloso primato stabilito nel '48 con la sbalorditiva media di 44,812 chilometri all'ora, dall'altra, mancando lo stimolo della rivincita con il «leader» del ciclismo italiano, Van Steen potrebbe sentirsi propenso a non rischiare una fatica massacrante in condizioni fisiche non ideali.

Se l'assenza di Van Steenbergen è ancora un interrogativo, quella di Ferdy Kubler, come quella di Coppi, purtroppo è ormai una certezza. L'asso svizzero ha partecipato anche lui martedì scorso alla gara di Belmonte Piceno ed è rientrato in Svizzera in condizioni poco buone per una [illegible] *foruncolosi. Ha quindi deciso — secondo quanto si apprende da Lugano — di non gareggiare né nella Parigi-Roubaix né nel Giro dei Quattro Cantoni in programma la settimana prossima e con lui si asterranno dalla corsa francese anche Croci Torti e gli altri gregari.*

Due importanti assenze sicure e una possibile. Non per questo la Parigi-Roubaix perde il suo interesse. Inutile, almeno oggi, sottolineare gli sbocchi dei nostri corridori e le nostre logiche speranze; si può piuttosto notare come Magni e i suoi compagni d'avventura non siano i soli a godersi i fasti della notorietà. Assenti Coppi, Kubler e forse Van Steenbergen, restano pur sempre Koblet, Bobet, Ockers, gli olandesi che domenica scorsa hanno vinto con Van Est il Giro delle Fiandre, a rendere incerto ogni pronostico.

Centonovanta partenti, l'élite del ciclismo è pronta per la grande prova. A sfogarci con le interviste avremo tempo domani mattina, quando andremo ad attendere alla stazione l'arrivo dei nostri corridori, oppure al pomeriggio, durante le lunghe ore della punzonatura, che, come al solito, si svolgerà nell'ormai tradizionale piccolo e squallido cortile dell'Equipe, che il gran pavese di bandiere tenterà invano di rendere meno malinconico. Per ora pensiamo a quanto ci ha detto Magni, l'altro giorno, nel corso di una telefonata. Si parlava del Giro del Piemonte, poi le quattro chiacchiere erano fatalmente cadute sulla Parigi-Roubaix. Avevamo chiesto a Fiorenzo: «Speri di vincere?». E Fiorenzo, atleta sincero, ci aveva risposto: «A meno di una sorpresa che sorprenderebbe prima di tutti me stesso, non credo di farcela. Non sono ancora nella forma migliore. Potrà trionfare Van Steenbergen, se sarà in gara, visto che quel percorso gli va così a fagiolo; ma ciascuno faccia molta attenzione a Defilippis: quello è la vera rivelazione che un giorno o l'altro dà la paga agli assi e alle speranze unite insieme».

Il tempo intanto ha messo il broncio e le notizie del percorso non sono fatte per rallegrare in modo eccessivo chi teme il vento e la pioggia. I bollettini meteorologici quasi si divertono a promettere acqua: la lotta, già tremenda per il pavé, promette di trasformarsi in una infernale bagarre, se domenica sarà tempesta. Mica per niente del resto la Parigi-Roubaix è diventata celebre come la gara dell'inferno del Nord. Chi non è un diavolo, insomma, non la può vincere.

Gigi Boccacini

Patterson e Sacchi al Motovelodromo torinese

Al Motovelodromo torinese, il 19 aprile avrà luogo, con inizio alle ore 14.30, una serie di gare, in attesa dell'arrivo del Giro ciclistico del Piemonte. Parteciperanno ad una competizione ad «omnium»: Patterson, Sacchi, Maspes, Ghella, Bergomi, Degli Innocenti; si svolgeranno, altresì, gare per dilettanti e allievi, e una corsa dietro motori con l'intervento di Belli, Roberto, Dovara, Beltrame e Fumagalli.

Una "tattica di bel gioco,, promessa da Milan e Juventus

Probabile ritorno di Gren - Frignani in aiuto di un ciclista

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Se è vero che il pubblico è smanioso di vedere giocare bene, la partita Milan-Juventus di domenica prossima dovrebbe riempire lo stadio di San Siro: è il pensiero dei dirigenti rosso-neri che nell'intimo non si sono ancora rassegnati alla sconfitta finale. Le attrattive del confronto fra milanisti e bianco-neri sono veramente molte: fra l'altro non è escluso il ritorno di Gren, che ricondurrebbe la squadra rossonera al gioco fondamentale. Quando il «professore» nel lettino della clinica apprese che ogni pericolo era scongiurato, le sue prime parole furono queste: «Basta, non giocherò più». Ma la moglie che l'assisteva giorno e notte si lasciò sfuggire un sorrisino ironico.

Difatti Gren superata la commozione cerebrale e la successiva convalescenza, è tornato presto agli allenamenti e poiché la Juventus dà garanzia di gioco aperto e corretto nell'attuale momento votato alle tattiche chiuse e alle estreme lotte, nessuno si meraviglierebbe se domenica prossima il «professore» riprendesse il suo posto col capo protetto da uno speciale calottino. Sicuro è poi il ritorno in squadra di Nordahl per fine squalifica e probabilmente si annuncia il ricupero di Celio, cosicché il Milan potrebbe ritrovare contro i tradizionali avversari della Juventus lo schieramento e il gioco migliore. L'incidente lamentato lunedì scorso durante lo svolgimento del Criterium dilettanti allorché dopo Caronno a pochi chilometri da Milano tre corridori lanciati a testa bassa all'inseguimento dei primi, andarono a sbattere contro una giardinetta che dalle prime notizie risultava guidata dall'ala sinistra Frignani, aveva messo in allarme i dirigenti milanisti. Dai verbali di corsa e dai rapporti della polizia stradale è risultato poi che la macchina non era di Frignani e che questi, sopraggiunto sul luogo dell'incidente, provvide a trasportare di propria iniziativa il dilettante Balardo gravemente ferito alla testa, all'ospedale di Circolo di Saronno. Gli altri due infortunati Faccioli e Lamera, di cui il primo con la clavicola fratturata, vennero poi ricoverati all'ospedale di Busto Arsizio e di Milano (di dove furono dimessi il giorno dopo). In effetti il gesto di Frignani è stato altamente sportivo oltre che umanitario, e questo episodio di solidarietà fra un calciatore in vacanza e un corridore ferito, meritava di essere citato.

Leo Cattini

* A Torino il 18 aprile si svolgerà la prima riunione del C.D. del Gruppo ufficiali gara centrale della F.I.N.

J. Hansen assente domenica a San Siro

Nell'allenamento di ieri John Hansen ha riportato uno strappo muscolare per cui è certa la sua assenza per la gara contro il Milan. Il giocatore infatti è stato visitato stamane e gli sono stati assegnati quindici giorni di riposo. Piccinini invece è rientrato a posto e sarà in campo a Milano. La formazione bianconera dovrebbe essere la seguente: Viola; Corradi, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Carapellese, Karl Hansen, Boniperti, Del Grosso, Praest.

Il giovane Del Grosso, che con la gara di S. Siro sarà alla terza esibizione fra i titolari è stato inoltre convocato per la rappresentativa piemontese dei ragazzi federali che il 25 aprile incontrerà a Sesto S. Giovanni una rappresentativa della Lombardia. Tra i convocati per il primo allenamento che avrà luogo mercoledì prossimo allo stadio comunale sono i bianconeri Oria[illegible], Robotti, Emoli e Bacongo; i granata Rodi, Francesconi, Airaldi e Rosso; Cappellino e Marchiaretto del Pro Vercelli[illegible]; Passarin (Novara); Migliet[illegible] (Casale); Colombo (Pro Vercelli).

Sorpresa sul ring di Washington

Il negro Percy Bassett (a sinistra), campione mondiale dei pesi piuma, ha subìto ieri sera a Washington una inattesa sconfitta ai punti ad opera del californiano Dave Gallardo

D'Oriola-Bergamini questa sera a Marsiglia

Schermitori universitari in gara a Rouen

Christian d'Oriola-Bergamini in un match a 15 stoccate è lo squillante annuncio che ci perviene da Marsiglia, dove stasera saranno impegnati gli alfieri delle due scuole latine nel quadro della serata schermistica italo-francese.

E' un duello in cui la palma della vittoria non dovrebbe mancare al prestigioso olimpionico di Perpignano, che nella settimana internazionale di Budapest è ancora rimasto imbattuto, ma la tenacia e la solida scherma difensiva del milanese lo costringeranno certo a sfoggiare le [illegible] migliori del suo repertorio, con un'esibizione che manderà in sollucchero gli sportivi marsigliesi i quali saranno certo prodighi di applausi per l'animoso azzurro, il quale proprio alla vigilia della rassa, affronta il maestro catalano sul suo terreno e nella distanza favorita.

Se questo è il piatto forte della serata, gli incontri di contorno non sono disprezzabili, anche perché da essi dovrebbe scaturire il punteggio necessario perché gli azzurri raggiungano un ambito primato collettivo.

L'avversario del barese Manzitti, fresco fresco del titolo italiano del terzo serie conquistato a Torino, il francese Carbon, è un'incognita che non dovrebbe però inquietare eccessivamente il nostro spadista dal temperamento poco emozionabile. Pure lo sciabolatore Tourron benché scaltro del mestiere e rigoroso combattente, dovrebbe cedere dinanzi all'eccellente tecnica moderna del padovano Masetto e la recluta Leroyenne inchinarsi alla superiore attrezzatura del romano Ciccolini, se i giovani rincalzi italiani non avranno le gambe tagliate dall'importanza della loro prestazioni.

A Rouen intanto i nostri universitari (fioretto: Angelini, Lucarelli; spada: Chamano, Mandruzzato; sciabola: Benvenuti, Fiorillo) continueranno a battersi contro quelli francesi e tedeschi nell'incontro triangolare alle tre armi che potrà fornire i primi lumi sulla settimana internazionale del prossimo mese d'agosto a Dortmund.

c. t.

* Domenica prossima alle 9.30 avrà luogo nella piscina coperta una selezione per la formazione della squadra piemontese per l'incontro con Lombardia e Liguria del 18 aprile.

GIULIO DE BENEDETTI — Direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 86
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

VENERDI' - SABATO
10-11 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Menelao parte per Creta

XI. — Il bel Paride, figlio di Priamo, re di Troia, inviato in missione a Sparta, racconta alla regina Elena le sue avventure. Abbandonato sul monte Ida, egli divenne pastore. Scelto come arbitro da tre bellezze rivali, egli diede il pomo a quella che gli sembrava la più adorabile.

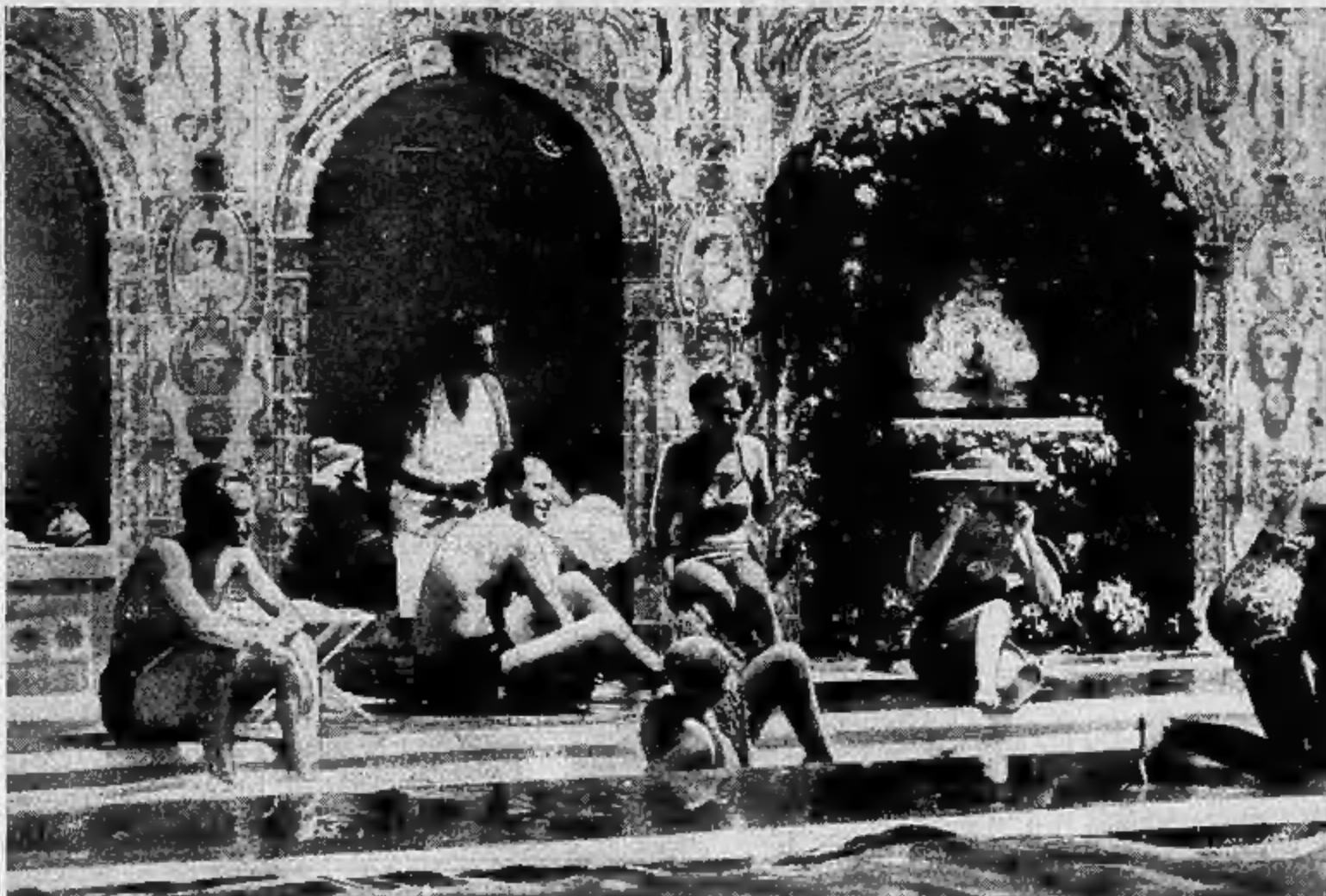
«A lungo andare — dice Paride terminando il suo racconto — mi annoiavo alla Corte del re mio padre». «Ed Enone?» chiese Elena. «Mi annoiava anche lei. Così potete immaginare la mia gioia quando Priamo mi propose di recarmi a fare una visita di amicizia al re di Grecia. Chiesi di iniziare il viaggio da Sparta perchè sapevo — la fama della vostra bellezza è universale — che avrei visto la più bella di tutte le regine del mondo. Ecco come, signora, io sono oggi ai vostri piedi, tutto fremente d'ammirazione e di desiderio perchè, spero non ne dubiterete, io vi ho amata dal momento in cui vi ho vista...». Elena è lusingata. Il giovane la turba infinitamente. Paride la stringe a sè, appoggia la sua guancia contro quella di lei, avvicina le sue labbra a quelle di Elena. La regina di Sparta, irrigidita, si difende; la regina di Sparta respinge Paride. Ma ecco che la voce del principe troiano sussurra all'orecchio di Elena: «Regina, non vi ho detto tutto. Sapete chi erano le tre bellezze che al monte Ida si disputavano il pomo? Tre Immortali: Atena in persona che chiamano anche Pallade o Minerva, dea della saggezza; Era, che alcuni chiamano Giunone, sposa di Zeus, regina dell'Olimpo; Afrodite, chiamata anche Venere, dea dell'amore. E sapete, meravigliosa Elena, quale ricompensa Afrodite mi ha dato per averla eletta? Mi ha promesso l'amore della più bella donna del mondo. Vedendovi, io ho naturalmente pensato che eravate voi. La vostra resistenza mi fa sorgere dei dubbi...». La favola che Paride inventa agisce sullo spirito di Elena. No, ella non può dubitarne: è Venere. Venere in persona che

spinge irresistibilmente la regina di Sparta verso questo magnifico giovane al quale la dea ha promesso l'amore della più bella donna del mondo. Ed ella abbandona deliziosamente le sue labbra a quelle dell'ex-pastore. Le feste date da Menelao hanno richiamato troppa gente nel palazzo perchè i due innamorati possano baciarsi come vorrebbero. E' un succedersi di divertimenti, giuochi e festini. A un banchetto, Menelao, sollecitato dall'alcool, afferra Elena, la getta nel cavo di uno scudo, la alza al disopra della testa e, dopo aver fatto il giro del tavolo, la lascia cadere brutalmente sul

pavimento. Elena si rialza con dei grossi lividi, appena in tempo per sentire dire a Menelao: «Servita come un'oca la figlia del cigno. Ah, impagabile!». Elena pensa che evidentemente Afrodite si occupa dell'affare.

Infatti, qualche giorno dopo Menelao le comunica che è costretto a fare un viaggio a Creta. Partito Menelao, nel palazzo riprende la vita tranquilla. La discrezione suggerirebbe a Paride di andarsene, ma egli resta. Anche lui ha visto nell'improvvisa partenza di Menelao una complicità degli dèi. La prima notte Elena si eclissa, ma la seconda, quando si ritrova sola con i suoi pensieri nel grande letto coniugale, apre la sua porta e le sue braccia a Paride.

Segue: *Rapita da Paride.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Le voci di restaurazione monarchica in Spagna

Una eminente fonte monarchica ha dichiarato ieri che sono inesatte e destituite di fondamento le voci secondo le quali i negoziati tra il generale Franco e il pretendente don Juan, intesi a ripristinare la monarchia in Spagna, sarebbero stati praticamente conclusi. I monarchici hanno perduto le speranze di un prossimo ripristino, con l'ascesa al trono di don Juan o del figlio Juan Carlos. L'obiettivo ha colto, nella piscina di un ricco portoghese, la consorte di don Juan (la quale indossa un vestito bianco da spiaggia) insieme ai figli e ai loro cugini tedeschi e francesi.

Vendeva giornali

Harriet Anderson, che ha fatto la giornalaia ed ha prestato servizio agli ascensori di un magazzino di Stoccolma, sta per divenire stella di prima grandezza dello schermo svedese. Apparsa in un film, ha avuto tanto successo da farle bruciare le tappe della carriera. Sta ora interpretando «Estate con Monica».

Spettacolare incidente d'auto

A Pittsburg un'automobile, dopo aver sfondato il parapetto di un ponte, è finita sul tetto di un capannone e di qui, con un salto di una ventina di metri, sui binari sottostanti. Per un miracolo, lo spettacoloso incidente non ha avuto vittime. L'autista se l'è cavata con alcune ammaccature, mentre le due passeggere sono riuscite ad abbandonare l'auto nell'istante in cui è rimasta in bilico sul ponte.

Aereo supersonico a 2700 km. all'ora?

Un «B 29» trasporta agganciato sotto la carlinga un aereo sperimentale supersonico «X-1 A» che i tecnici ritengono potrà raggiungere la velocità di 2700 km. all'ora. Questo aereo è una derivazione dell'«X-1», il primo aereo supersonico che superò la velocità del suono. Dopo le prove, l'«X-1 A» verrà perfezionato nel Centro per le ricerche aeronautiche. (Publifoto)

In pericolo i baffetti di Salvador Dalì

Il ricchissimo cileno Arturo Lopez, in vacanza a Parigi, ha lanciato una singolare sfida al suo amico Salvador Dalì. Egli si è impegnato di tagliare le punte dei baffetti del pittore surrealista spagnolo, il quale si è affrettato ad assicurarli per 25 milioni di franchi. Il «fattaccio» dovrebbe avvenire in maggio, nel locale notturno gestito dalla cantante francese Agnes Capri, qui fotografata con i due protagonisti della vicenda.

Graziose pettinature per sera

Due belle pettinature per sera create a Parigi. Esse accostano felicemente la grazia femminile con quella dei fiori: un diadema di pervinche, in quella a sinistra, due anelli di biancospino nell'altra